

CXLI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1971

Presidenza del presidente CONTU

indi

del vicepresidente ARE

indi

del presidente CONTU

I N D I C E

Bilancio per l'esercizio 1969 dell'Ente Minerario Sardo e richiesta di sospensiva della relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'anno finanziario 1971 dello stesso Ente (Discussione congiunta e approvazione):

DEFRAIA	3618
PUGGIONI	3622
MILIA	3625
MELIS G. BATTISTA	3628
ATZENI, Assessore all'industria e commercio	3634-3639
SODDU, relatore	3634
PRESIDENTE	3637
ZUCCA	3637
CONGIU	3638
PERALDA	3640
DEL RIO, Assessore agli enti locali, personale e affari generali	3640
Interrogazioni (Annunzio)	3617
Mozione (Annunzio)	3617

La seduta è aperta alle ore 10 e 15.

CARRUS, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

CARRUS, Segretario ff.:

«Mozione Birardi - Raggio - Puggioni - Congiu - Montis - Pedroni - Granese - Usai sull'aggravarsi della crisi nel settore industriale dell'Isola». (31)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARRUS, Segretario ff.:

«Interrogazione Anedda sulla nocività dei prodotti adottati in Sardegna per la deferulizzazione». (580)

«Interrogazione Anedda sulla elettrificazione rurale nel territorio di Magomadas». (581)

Discussione congiunta e approvazione del bilancio per l'esercizio 1969 dell'Ente Minerario Sardo e di una richiesta di sospensiva della relazione sui criteri d'impostazione del programma di attività per l'anno finanziario 1971 dello stesso Ente.

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del bilancio dello esercizio 1969 dell'Ente Minerario Sardo e della relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'anno finanziario 1971 dello stesso Ente. Relatore l'onorevole Soddu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Defraia. Ne ha facoltà.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia doveroso, prima di entrare nel merito della discussione, fare una necessaria premessa. Il Consiglio questa mattina discute due documenti congiunti: il bilancio di esercizio relativo al 1969 dell'Ente Minerario Sardo e inoltre la relazione sui criteri di impostazione di attività per l'anno 1971, vale a dire le linee programmatiche che l'Ente Minerario intenderebbe perseguire per quanto riguarda il 1971. Io riterrei che la proposta che è emersa nella Commissione competente su iniziativa di diverse parti politiche, voglio dire la proposta di rinvio dell'esame e dell'approvazione della relazione relativa ai programmi, sia quanto mai attuale e pertinente, e se non vogliamo cadere in una discussione anacronistica, se vogliamo soprattutto attualizzare la discussione noi dobbiamo senz'altro accedere alla richiesta. A seconda delle visuali, dei punti di vista delle varie parti politiche il bilancio relativo all'esercizio 1969 non v'è dubbio che debba essere approvato. Si tratta, del resto, del primo bilancio dell'Ente Minerario Sardo che ha avuto una vita certamente non facile, o addirittura tormentata. Voi ricorderete certamente, onorevoli colleghi, con quanta fatica e con quali grandi aspettative delle popolazioni, principalmente del Sulcis sia stato varato lo statuto dell'Ente Minerario Sardo. Anche il primo anno di attività è stato contrassegnato da un periodo prevalentemente commissariale che a me è parso eccessivamente lungo. Ma, ripeto, oramai questo appartiene, non voglio dire alla storia, ma alla cronaca di questo bilancio. Il problema non sta tanto nell'approvazione del bilancio. Il problema

vero, invece, riguarda proprio i programmi che l'Ente Minerario, nelle aspettative, nei desideri del Consiglio regionale e delle popolazioni sarde, doveva assumere, soprattutto in un particolare settore come quello delle risorse disponibili sarde.

Ora i motivi che mi inducono a chiedere il rinvio della relazione e poi specificherò meglio nel corso della mia esposizione la richiesta, non sono di carattere meramente formale. Il rinvio assurge a valore politico, assurge a valore di sostanza. Innanzitutto faccio mie le motivazioni fatte dai commissari della seconda Commissione. Non c'è dubbio: ci sono i fatti nuovi intervenuti con la costituzione della società di gestione nel settore del piombo e dello zinco. L'incontro, mi auguro felice, dell'Ente Minerario Sardo, dell'AMMI, della Montedison, è un fatto di un certo peso. Non si possono neppure negare i fatti nuovi emersi nel settore della barite. Proprio ieri il presidente dell'Ente minerario metteva in luce alcuni problemi che già si sentivano, erano nella aria, diciamo, alcuni problemi che hanno lasciato la quarta Commissione veramente sconcertata. Non si può sottacere aspetti veramente, a dir poco, strani della gestione dei fratelli Ferrara, della Barega e così via. Sono cose che non soltanto riguardano il nuovo settore estrattivo, ma riguardano aspetti di costume politico, imprenditoriale, gestionale che non possono essere archiviati tranquillamente.

Ci sono, dunque, questi fatti nuovi di cui noi dobbiamo tener conto. Ma nel corso della indagine, che con molto zelo sta facendo la quarta Commissione, proprio nell'esaminare la situazione della condizione operaia, sono emersi, almeno per molti consiglieri, dei fatti inediti che meritano certamente un approfondimento ed una riflessione. Questi fatti nuovi emergenti, che potevano anche non essere previsti, in un certo senso, impongono una presa di posizione da parte dell'organo politico massimo, della Giunta, e impongono anche all'Ente Minerario Sardo per lo meno un aggiornamento della situazione rispetto a quella che essa era, se non ricordo male, al settembre dello scorso anno. Ma io vorrei anche qui calcare un po' la mano su un altro aspetto del

problema e vorrei un minimo di attenzione. Questo Consiglio non può ridursi ad una asse dove si discutono questioni meramente accademiche. Questo Consiglio è sorto per discutere i problemi attuali, con elementi aggiornati, in modo da esprimere valutazioni utili per il momento presente e per le previsioni future. Ma scorrendo l'ordine del giorno dei lavori di questo Consiglio, a parte le cose nuove ed attuali come il piano della pastorizia, il diritto allo studio, noi non possiamo non rilevare, con una punta di amarezza, come la relazione sul coordinamento degli interventi pubblici risalenti al 1968, o il rapporto dello stato di attuazione del Piano di rinascita risalente al 31 dicembre del 1968, sono oramai pezzi da museo, sono pezzi di antiquariato. In effetti stiamo percorrendo la stessa via percorsa per certi aspetti nella legislatura scorsa, quando, a causa dei gravi ritardi (e io non voglio fare qui di nuovo il processo alle responsabilità), ma non c'è dubbio che noi abbiamo sempre discusso previsioni, consuntivi, programmi sfalzati di anni. Tutto praticamente si è svolto con un tono di slittamento. Si discuteva oggi quello che praticamente era già avvenuto ieri o l'altro ieri.

Già altre volte mi sono lamentato del modo in cui abbiamo affrontato i problemi del bilancio. I documenti che noi affrontavamo, che riguardavano i consuntivi si riferivano sempre a periodi lontani di due o tre anni. Oggi ci troviamo a dover quasi far delle valutazioni storiche e non dare dei giudizi di merito, attualizzati alla situazione presente. A questo indirizzo, a questo andazzo questo Consiglio si deve assolutamente opporre. Questo Consiglio, ripeto, non può essere una palestra per mere discussioni accademiche, ma deve assumere una funzione dinamica, e non deve quindi limitarsi a esprimere giudizi che possono appartenere alla storia o alla cronaca. Ecco perché alla luce di queste considerazioni non v'è dubbio che questa discussione appare per lo meno anacronistica. Ma ci sono anche fatti, avvenimenti nazionali che ci devono preoccupare. E se questa discussione vuole essere viva, attuale, non può assolutamente prescindere dalla fase nazionale che si sta svi-

luppando con gravità impressionante. Proprio l'altro ieri il Ministro del bilancio ha sottoposto all'attenzione dell'opinione pubblica, della classe politica, dei sindacati un quadro negativo della situazione economica. A dire il vero (mi sia consentita questa battuta di immodestia) il fatto che avant'ieri l'onorevole Giolitti dicesse che la produzione industriale era calata del 3 per cento nel gennaio-maggio 1971 rispetto al gennaio-maggio 1970 non mi ha sorpreso. Lo dico certamente con immodestia, ma queste cose le abbiamo scritte una settimana prima, perché bastava scorrere il bollettino del più autorevole istituto di statistica per ricavare questi dati. Io capisco che un Ministro debba ponderare meglio certe cose. Ma, per ritornare in argomento, quando il Ministro del bilancio mette delle cifre veramente allarmanti all'attenzione dell'opinione pubblica, come il calo, ripeto, del 3 per cento della produzione industriale (le statistiche dicono il 3,4 per cento) e quando praticamente noi sentiamo, per bocca dello stesso Ministro del bilancio, affermare che vi è una continua discesa, una continua riduzione della capacità produttiva utilizzata, addirittura facendo cifra 93,3 per cento il primo trimestre 1970, in questo primo trimestre siamo scesi all'88,5; quando noi assistiamo, secondo le cifre nazionali, e questa è la cosa che più mi preoccupa, ad uno slittamento del 3,3 per cento dei prezzi di ingrosso (è una cifra veramente enorme) non possiamo che essere preoccupati. La prima ripercussione è la viscosità nei prezzi al consumo del 5 per cento, il che vuol dire praticamente un taglio secco sulla busta dei lavoratori del 5 per cento. Quando poi si impiegano ore ed ore di sciopero per raggiungere incrementi di salario che raggiungono, quando lo raggiungono, il 12 per cento, noi vediamo che questi incrementi vengono subito falcidiati del 50 per cento. Quando noi vediamo la pericolosità della situazione occupativa in Italia, assistiamo ad una indagine generale veramente precisa, puntuale oramai delle cifre.

Se voi osservate le statistiche voi trovate 60 mila unità in aumento nel settore industriale. E se poi notate che dopo dieci anni per la

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

prima volta 113 mila unità sono rifluite nel settore dell'agricoltura, noi dovremmo dire che le cose vanno veramente bene. Invece proprio il riflusso delle 113 mila unità nel settore dell'agricoltura è un fatto negativo, perché noi sappiamo che l'attuale struttura agraria italiana deve addirittura ridurre il peso occupazionale se vuole raggiungere quegli incrementi di reddito, quei redditi produttivi che sono dei paesi più civili ad elevato stato di industrializzazione. Ma a parte queste considerazioni, questo riflusso a noi sardi non dice niente. Perché quando noi abbiamo visto che l'emigrazione veniva ad un certo momento bloccata negli anni scorsi, noi capivamo perfettamente che le occasioni di lavoro in Sardegna non erano aumentate; c'era semplicemente un periodo di grave recessione al nord, e la chiusura delle occasioni di lavoro imponeva il riflusso degli emigrati in Sardegna. La stessa cosa sta capitando oggi nel Nord, dove, riducendosi l'area occupazionale di produzione, si ha come conseguenza un riflusso nel settore terziario e nel settore dell'agricoltura. Basta vedere la diversa composizione della mano d'opera. Infatti, sono aumentati gli operai a tempo ridotto (310.000 unità), ma sono nel contempo diminuiti a 270 mila gli operai a tempo pieno. Ecco spiegato a che cosa porta la domanda di lavoro. Tutto questo noi lo abbiamo detto dieci giorni fa; abbiamo scritto che quell'incremento dello 0,5 per cento occupazionale industriale non diceva niente se si vedeva poi il dato dell'industria e dell'edilizia, dove noi avevamo uno dei minimi più bassi degli ultimi anni, avevamo il meno 1,5 per cento nel settore delle costruzioni. E esaminando cifre anche più approfonditamente noi vedevamo che praticamente c'era un settore in crisi, cioè che l'edilizia si reggeva su iniziative risalenti a due anni fa, che prima o poi ci sarebbe stata una situazione di recessione e che, se non si fosse corso ai ripari, certamente tutto il fenomeno occupazionale avrebbe assunto caratteri veramente tragici. Tanto è vero, io non so se la frase sia proprio del Ministro Giolitti, o sia stata attribuita a lui, un giornale molto diffuso in campo nazionale è uscito con questo sottoti-

tolo: «Siamo alla soglia della disoccupazione». Ed è esatto.

Che cosa significa, in sostanza, una diminuzione netta di domanda in termini di ore lavorate? Che cosa significa, se si unisce al fatto della diminuzione della produzione industriale, produzione industriale che è diminuita mese per mese, con valori sempre crescenti, badate bene? In pratica si tratta di una valanga che tende a diventare sempre più grossa. Se uniti l'andamento della produzione industriale, la dilatazione dei margini inutilizzati della attività produttiva, davanti a cosa ci troviamo? Ci troviamo in presenza di uno dei sintomi più preoccupanti di recessione. E' noto che una diminuzione degli orari di lavoro precede sempre la diminuzione di occupazioni in termini di unità fisiche. Siamo, quindi, effettivamente, alla soglia della disoccupazione. E in questo quadro (certamente qui nessuno vuol fare dell'allarmismo di bassa lega) come si colloca l'attuale momento economico, con particolare riferimento al settore minerario, che praticamente rappresenta, volere o volare, uno dei pochi settori dove abbiamo ancora risorse locali disponibili? Come si colloca, praticamente, la situazione sarda nel quadro preoccupante nazionale? Ecco il problema di fondo su cui la Giunta, l'esecutivo innanzitutto doveva informarci e relazionarci.

Non è un fenomeno sorto avanti ieri, è un qualcosa che è nell'aria, che autorevoli fonti economiche, finanziarie, sindacati hanno già altre volte, e con maggiore autorità denunciato. Come ci collochiamo, dunque, in Sardegna, soprattutto con particolare riferimento all'occupazione? Ecco il discorso che si deve fare parlando dell'Ente Minerario Sardo. Ecco, dunque, che la mia richiesta di rinvio non è un fatto puramente formale. Non tiene conto soltanto delle giuste motivazioni avanzate da alcuni settori nella Commissione dove, appunto per le novità intervenute nel settore, novità che il Consiglio non è ancora stato messo in condizioni di essere informato, per lo meno in termini ufficiali, è stato chiesto il rinvio. La relazione del presidente onorevole Fadda alla quarta Commissione, deve essere dal Consi-

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

glio discussa, meditata, approfondita. E dobbiamo tener conto di questi fatti nuovi; dobbiamo, soprattutto, sollevare anche un'altra questione: il rapporto sulla industrializzazione. Dobbiamo esaminarlo se non per avere un quadro generale dei risultati ottenuti, per quello degli obiettivi che si devono raggiungere. E la situazione mineraria anche in questo quadro come si colloca? Dobbiamo lasciare lettera morta una indagine che con grande zelo, ripeto ancora una volta, sta conducendo la quarta Commissione, e per merito innanzitutto del suo attuale Presidente? Ma tutti questi fatti vanno collegati e coordinati se vogliamo fare una discussione seria che possa, praticamente, far nascere qualche cosa. Ecco perché io francamente non voglio esprimere un giudizio di merito e non voglio neanche limitarmi a prendere atto dei giudizi favorevoli che ci sono stati sul documento presentato da parte di organi tecnici come il comitato regionale o il comitato geologico minerario. Appunto su questo documento, che si è discusso l'anno scorso, l'onorevole Peralda, allora Assessore all'industria, soprattutto in sede di discussione di bilancio dell'Ente Minerario Sardo, ha fatto rilievi che non erano rilievi formali ma erano anche di sostanza.

Bene, noi dobbiamo oggi, nell'anno del Signore 1971, nel mese di luglio, discutere una relazione che è un consuntivo anziché un preventivo. Questo è semplicemente un assurdo, è una finzione che noi respingiamo come Consiglio, prima ancora che come parte politica, nel modo più generale. Fra un paio di mesi, il 15 settembre, scade il termine per la presentazione dei programmi dell'Ente minerario, così detta lo Statuto, per il 1972. Ebbene, in quella sede, in quella occasione se la Giunta sarà sollecitata, come noi tutti ci auguriamo, noi affronteremo congiuntamente il consuntivo fino al settembre del 1971 e il preventivo e la prospettiva futura per quanto riguarda il 1972. Quindi il rinvio non ha, almeno per quanto riguarda la mia parte politica, un significato meramente formale. Si deve chiudere finalmente una fase che già appartiene alla legislatura scorsa, quando si discuteva di cose già accadute e già avvenute, dove il Con-

siglio non poteva che a malincuore prenderne atto. Questo Consiglio deve essere organo vivo, operante; deve discutere dell'oggi e del domani. Ed io mi auguro che la volontà politica intenda marciare in questo senso, si manifesti in maniera chiara e costruttiva da parte di tutto il Consiglio. In altre parole noi non possiamo arrivare ad una discussione fasulla, dove noi fingiamo di discutere di previsioni, quando in effetti noi parliamo di cose che sono già accadute nel tempo. E' una commedia, onorevoli colleghi, che non giova a nessuno, tanto meno al prestigio dell'istituto. E in questo senso io presento, in termini formali, la proposta della sospensiva per quanto riguarda l'approvazione del programma 1971 ed il rinvio, con le dovute correzioni e i dovuti aggiornamenti, della relazione.

Deve finire anche per questa Giunta il periodo interlocutorio dove, non essendo gelosa dei propri orientamenti, delle proprie idee, non essendo cioè capace di avere proprie idee tenta di rimettersi alla responsabilità di questo Consiglio. Questo è avvenuto per quanto riguardava il bilancio, dove non la finzione del bilancio aperto ha fatto rifare un bilancio a questo Consiglio regionale. Questo avviene col rapporto degli enti, dove dopo decine di pagine di descrittiva, arriva ad una o due paginette per dire che per quanto riguarda il problema degli enti non è gelosa dei suoi indirizzi, ma si rimette al Consiglio. Questo è scaricare, praticamente, sul Consiglio responsabilità che non sono del Consiglio, ma sono dell'esecutivo. La fase, in altre parole, delle cose non fatte e che si sarebbero dovute fare; la fase dei preventivi che sono consuntivi; la fase interlocutoria della Giunta deve cessare e che cessi soprattutto con questa Giunta in un periodo che non può essere più oltre tollerato, che è di stasi, di integrazione economica e sociale.

PRESIDENTE. Onorevole Defraia, se io non vado errato, ella ha proposto una formale richiesta di sospensiva. Vorrei ricordarle che a norma di Regolamento la richiesta di sospensiva deve essere appoggiata da cinque consiglieri. Quindi le sarei grato se facesse sotto-

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

scrivere la proposta da cinque consiglieri in modo che io possa poi metterla in votazione.

DEFRAIA (P.S.D.I.). Il mio Gruppo è composto di quattro colleghi. Posso declassare la mia proposta ad una richiesta di rinvio in Commissione ...

PRESIDENTE. Onorevole Defraia, per il momento riteniamo la sua proposta come informale o interlocutoria. Vuol dire che sino a quando non perverrà alla Presidenza una richiesta formale o di rinvio o di sospensione, il Consiglio continuerà la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione finanze, bilancio e programmazione integrata ha esaminato il bilancio dell'Ente Minerario nella seduta del 5 di maggio. In quella occasione noi abbiamo sollevato due questioni politiche di fondo sul bilancio. Abbiamo detto che pur essendo stato predisposto dall'Ente entro i termini previsti dalla legge istitutiva nel settembre del 1970, la Giunta non ha, con quella tempestività che era necessaria, trasmesso questo bilancio alla Commissione se non dopo un lungo periodo di tempo. Si dice che non è formalmente obbligatorio che la Giunta nel trasmettere il bilancio alla competente Commissione esprima un proprio giudizio. Però noi abbiamo giustamente rilevato che dato il momento particolare nel quale il bilancio dell'Ente minerario era all'esame, alla attenzione della Commissione competente, per i problemi che in quel momento erano aperti in tutto il settore minerario sardo, era opportuno, necessario che la Giunta esprimesse un suo parere, che il dialogo non fosse tra l'ente minerario e gli organi legislativi. Ma di questo non se n'è tenuto conto. La Giunta, quindi, ha trasmesso il bilancio senza un proprio parere e la Commissione ha dovuto aprire, quindi, una discussione ed un dibattito su un documento così importante sul quale la Giunta non aveva espresso, né un apprez-

zamento politico, né confermata una linea politica per la quale la Giunta stessa dal Consiglio più volte è stata impegnata.

L'altro rilievo politico che abbiamo fatto in sede di Commissione è che l'impostazione del programma di attività dell'Ente, non il bilancio in se stesso che noi pure abbiamo riconosciuto tecnicamente fatto bene, ma la parte programmatica del bilancio non teneva conto della situazione nuova che si era venuta maturando e quindi non dava la possibilità di conoscere la volontà della Giunta regionale. Noi riteniamo che questo sia stato un limite forte, e che questo limite bisogna superare. Perché non si può pensare che di fronte ai problemi che ha aperto la lotta dei lavoratori e delle popolazioni minerarie, lotta condotta con successo per i risultati che sono stati acquisiti, ma che tuttavia ancora molto lascia da fare per rendere reale, effettiva, questa conquista della lotta operaia e popolare nelle zone minerarie, la lotta ha respinto la linea di smobilitazione del settore predisposta dal Governo ed ha imposto al Governo una linea di sviluppo, di verticalizzazione, di ricerca e anche di riequilibrio delle zone minerarie, configurando uno sviluppo industriale per il quale il Governo ha assunto degli impegni molto precisi.

La linea del Governo è stata respinta, una linea diversa è passata attraverso la lotta. Però non tutti i problemi sono stati risolti, ancora rimane molto da fare e soprattutto in questa direzione, perché è venuto meno l'impegno della Giunta regionale. Noi vorremmo sapere, non dall'Ente minerario, ma dalla Giunta quali provvedimenti ed iniziative ha adottato per ottenere dal Governo sollecitamente i mezzi finanziari adeguati per la nuova società Sogersa, costituita di recente, adeguati ai nuovi compiti, alle finalità di ristrutturazione, verticalizzazione, ricerca e sviluppo di tutto il settore; vorremmo sapere dalla Giunta quali impegni ha assunto, quali provvedimenti ed iniziative ha adottato. Ecco il punto sul quale avremmo voluto sapere qualcosa già da tempo, in sede di discussione di bilancio ed in Commissione, così come giustamente è stato rilevato dalla nostra par-

te. Ma è anche urgente sapere quando il Governo intende definire e proporre al Parlamento il disegno di legge per promuovere e finanziare il piano di ricerca necessario in tutto il territorio nazionale, ma in particolare in Sardegna, in attuazione, appunto, degli impegni già assunti dall'aprile scorso. Quando il Governo intende dare inizio al piano per un riequilibrio delle zone minerarie, e cioè attuare gli impegni assunti dal Ministro delle partecipazioni statali nel corso della battaglia che condussero i minatori e le popolazioni?

Ci sono problemi aperti sui quali non è dato sapere niente, né che cosa ha fatto la Giunta in questo senso, né se il Governo provvederà a rendere concreti gli impegni che ha assunto nell'aprile di quest'anno. Ma ci sono altri due problemi di grande attualità che non possono essere ignorati e sui quali la Giunta non ha detto nulla ancora. Il primo riguarda il problema del carbone, dell'ENEL e che sta per chiudere le attività minerarie in Sardegna. E' certo: non creerà problemi l'ENEL, non licenzierà nessuno, però entro il 1972, in virtù dell'articolo 32 del contratto nazionale di lavoro, l'ENEL manderà fuori dalle attività minerarie 840 operai; altri 500 operai andranno in pensione non appena al Senato passerà la legge che riconosce il diritto alla pensione a 55 anni. Quindi entro la fine dell'anno, ai primi del '72, l'ENEL dei 1.400 operai che attualmente sono impegnati nell'attività produttiva nelle miniere, soltanto 100 ne terrà in produzione. Gli altri, in virtù della legge sulla pensione a 55 anni e dell'attuazione dell'articolo 32 del contratto nazionale di lavoro, lasceranno l'attività mineraria. E non credo che l'ENEL mantenga gli impegni per i livelli occupativi, ma mantenga soprattutto gli impegni relativi all'alimentazione a carbone della supercentrale. Noi ci opponiamo alla chiusura, alla liquidazione di questa importante risorsa della nostra economia. Non è soltanto un problema di ordine sociale quello che si apre a Carbonia e nel Sulcis-Iglesiente. E' anche il problema della prospettiva del carbone, di questa immensa ricchezza che noi possediamo. Voi sapete che le recenti vicen-

de internazionali sul problema del petrolio hanno posto in termini nuovi il problema delle fonti di energia. Ma non soltanto è intervenuto questo fatto nuovo, ne sono intervenuti altri, di fatti nuovi, che ripropongono una considerazione del problema del carbone e della sua utilizzazione.

I recenti studi compiuti in Sudafrica e negli Stati Uniti d'America dimostrano che l'era del carbone non si è chiusa, ma anzi si impone un forte rilancio del carbone sia come fonte di energia che per la sua utilizzazione chimica. La Giunta deve quindi aprire con urgenza una ferma trattativa col Ministro dell'industria e con l'ENEL per ottenere il mantenimento delle decisioni già assunte per produrre la energia elettrica, decisioni troppe volte largamente violate e per una valutazione, infine, della rinnovata importanza, opportunità e convenienza della utilizzazione chimica del carbone. Il secondo problema è di grande attualità per la estensione graduale della sfera di attività della Sogersa. Noi abbiamo sempre detto che il problema minerario non poteva considerarsi risolto con la costituzione della Sogersa, che era soltanto un primo passo la gestione nuova della Monteponi e Montevecchio, che si deve dare avvio a mantenere il carattere pubblico esclusivo del settore, e anche dare avvio, però, alla costituzione di una organica politica di sviluppo di questo settore. Quindi la Sogersa deve continuare a raggruppare attorno a sé la piombo-zincifera, la Rimisa, l'AMMI sarda assicurando, quindi, una gestione pubblica, una ristrutturazione dell'intero settore che vada dalla ricerca alla coltivazione e alla trasformazione. Noi ancora una volta ribadiamo la nostra posizione contraria alla presenza di operatori privati nel settore e in particolare nei settori chiave della fluorite e della barite che aprono immensi campi allo sviluppo della industria chimica. Oggi in questi due settori importanti, decisivi per la nostra economia è in corso una caccia all'accaparramento delle concessioni e delle ricerche. In questo settore hanno cominciato ad operare la Montedison, la S.I.R., la Silius, l'Alsar, direi anche l'Ente minerario. L'Ente minerario ha sottolineato più volte,

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

ed in ultimo anche l'altro giorno, la esigenza di uno stretto legame con la Giunta; l'Ente tende a coprire la sua insufficienza per il fatto che i suoi compiti istituzionali non consentirebbero una sua posizione prioritaria, determinante in questo settore. Si sono persino aperti conflitti di competenza tra la Giunta e l'Ente minerario.

A me non interessa considerare le questioni che l'Ente minerario può sollevare a questo proposito, se deve avere più potere o meno potere; io dico che la Giunta, che ha il potere di decidere, non può decidere prescindendo dalle decisioni assunte dal Consiglio regionale. Allora non si capisce questa ferma volontà della Giunta di favorire i gruppi privati che operano in questo settore che riteniamo il più importante oggi nell'attività mineraria. E i gruppi privati si chiamano SIR da una parte e dall'altra la Silius. Per capire l'importanza del settore, che è in sviluppo, quello della fluorite in modo particolare, basti pensare al fatto che da calcoli fatti non a caso, ma da gente che ha specifiche competenze in questo campo, la Silius si presume realizzerà nell'esercizio del 1971 un utile che supera i quattro miliardi. Alla Silius si è rinnovata la concessione dieci anni prima che scadesse, ed è stata rinnovata per trent'anni. E' un fatto gravissimo. Abbiamo detto più volte che la SIR non deve entrare nella Barega. Niente, si disattende una volontà precisa dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali che vogliono l'intera pubblicizzazione del settore, si ignora questa volontà e si insiste nel sostenere che la SIR debba entrare nella società Barega. E' un settore importante, questo, badate, un settore decisivo. Tra l'altro gli operatori privati non dormono. La carenza pubblica è tale che lascia tutto il campo aperto agli operatori privati. Oggi si parla di un piano della SIR per lo sviluppo delle attività minerarie, per la trasformazione, la utilizzazione chimica della fluorite, della barite, un piano, un programma che darebbe luogo a nuovi 1.500 posti di lavoro.

La Giunta su questo programma ha espresso un giudizio? Lo conosce intanto? L'ente minerario ha preparato qualcosa che sia di

alternativa a quello che la SIR sta predisponendo? E' andato alla ricerca di un accordo con le aziende pubbliche che già operano in questo settore: l'AMMI, l'ALSAR, l'euroallumina? Queste cose bisogna che noi le sappiamo; bisogna che le nostre scelte siano fatte sulla base della più rigorosa chiarezza. Ecco perché noi abbiamo, in sede di Commissione, sollevato opportunamente le nostre riserve. Abbiamo posto l'esigenza di conoscere il parere della Giunta. Abbiamo posto l'esigenza di un aggiornamento del programma che era allo esame della Commissione. Perché sono intervenuti fatti nuovi molto importanti, decisivi ai fini dello sviluppo della nostra economia. E il discorso non può essere rinviato a quando discuteremo il rapporto sul piano della industrializzazione. Perché le cose non aspettano. L'ENEL entro la fine dell'anno chiude le attività minerarie. La Sogersa, se non avrà i finanziamenti adeguati, non potrà sopravvivere. Se il Governo non presenta il piano di ricerca non si può pensare ad un futuro sviluppo delle attività minerarie. Sono tutti problemi, questi, sui quali non si può attendere. Si è perso tempo; siamo in ritardo. Ecco perché non si può rinviare il tutto al prossimo bilancio. Non si può rinviare. Sono necessarie oggi decisioni, altrimenti tutta la prospettiva che i lavoratori hanno aperto con la loro battaglia rischia di disperdersi. Abbiamo già fatto esperienze in altri campi di attività nella nostra regione, sia da parte delle aziende pubbliche in modo particolare da parte dei settori privati. Per queste ragioni noi riteniamo che la Giunta debba fare delle dichiarazioni, assumere degli impegni; vedere in quale misura c'è la volontà politica di adeguamento, dell'attività programmatica dell'Ente minerario con quella urgenza che io ho voluto sottolineare, dell'adeguamento, quindi, della sua attività alla nuova situazione che si è venuta determinando e ai problemi urgenti che si sono aperti e sono aperti in questo importante settore della nostra economia. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milia. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

MILIA (P.S.I.U.P.). Io sono del parere già espresso in precedenza da altri colleghi circa il troppo ritardo che tanto in Commissione quanto oggi in aula noi rileviamo per la discussione del programma di attività dell'Ente minerario per il 1971 e per il bilancio del 1969. E sarebbe stato forse bene accogliere subito la richiesta avanzata dal collega Defraia, se non fossimo in presenza di alcuni nodi che già erano stati specificati il 5 maggio in sede di Commissione e che riguardano le trattative tra Regione e Governo circa la Sogersa, nodi che ancora oggi, a mio avviso, non sono stati chiaramente sciolti. Ma vi è da aggiungere, inoltre, altri motivi che dovevano portarci ad un rinvio, come è stato proposto fino al prossimo settembre, di questo dibattito. Si tratta, infatti, di un dibattito, quello odierno, monco, privo anche di un giusto e di un sufficiente impegno e per alcuni versi privo anche di interesse. E ciò perché non solo è passato tanto tempo dalla data di presentazione dei documenti dell'Ente Minerario Sardo alla Giunta regionale, ma anche e soprattutto perché noi oggi siamo in presenza di alcuni fatti che non possiamo ignorare e che hanno, a mio avviso, una rilevanza abbastanza notevole.

Mi riferisco, a questo proposito, agli annunciati provvedimenti, che sembrano ormai imminenti, da parte del Governo circa il rilancio nel quadro di una nuova politica mineraria nazionale. Mi riferisco, inoltre, al fatto che il Consiglio attende già da troppo tempo il rapporto della Giunta sulla industrializzazione. E' evidente che un problema così importante e così complesso come quello dell'Ente Minerario Sardo non può essere visto, non può essere analizzato, disgiunto dalle trattative in atto a Roma, dai provvedimenti annunciati dal Governo nazionale ed inoltre dal piano, dal rapporto sulla industrializzazione. Non può essere visto disgiunto da questi fatti perché giustamente l'Ente minerario dovrà operare nel contesto di questi tre grandi provvedimenti quadro. L'Ente minerario dovrà operare in Sardegna in relazione o attenendosi scrupolosamente alle decisioni che attorno a questi problemi dovranno inevita-

bilmente scaturire dal dibattito del Consiglio regionale. Discutiamo, quindi, con fretta ed anche con approssimazione. E io dico che, nonostante tutto, si poteva, si era ancora in tempo anche oggi, si era in tempo ad ovviare a questo evidente stato di disagio del Consiglio. Si poteva ovviare se la Giunta, in apertura di dibattito, avesse fatto, attraverso lo Assessore all'industria, delle opportune dichiarazioni politiche. Dichiarazioni politiche che dovevano, soprattutto, prevalentemente, riguardare lo stato delle trattative di Roma. E voglio parlare di questo problema che è stato dibattuto ieri anche in sede di quarta Commissione. Tutti sappiamo che dopo i clientelismi, io dico incauti, della scorsa primavera, dopo i colloqui romani e dopo gli ottimismo dell'accordo stabilito a Roma il 7 maggio, tra la Regione e il Ministro delle Partecipazioni statali, finalmente, il primo luglio si è costituita la società mineraria, la Sogersa, con la partecipazione, come era stato d'altronde concordato, dell'Ente Minerario, dell'AMMI e della Montedison. Una società però — è detto nell'accordo di Roma, e chiederei una conferma ben precisa da parte dell'onorevole Assessore — una società che resta aperta ad altri soci, una società, è detto, che si costituisce per la ricerca mineraria, la gestione e la ristrutturazione delle miniere in Sardegna. E' noto anche, perché tutti abbiamo letto il comunicato stampa della Presidenza della Regione, che la Sogersa ha iniziato la sua attività il giorno stesso della sua costituzione, il 1° luglio. Questa attività, però, doveva essere iniziata in coincidenza col trasferimento che la Montedison doveva fare alla Sogersa delle concessioni, dei permessi di concessione, delle pertinenze minerarie e dei fondi di quiescenza del personale. Questi erano gli accordi, se non erro, raggiunti, stabiliti a Roma. Invece siamo venuti improvvisamente a conoscenza del fatto che alla fine di giugno, mi pare, il gruppo dei soci, gli azionisti della Monteponi e Montevecchio si sono riuniti a Torino e non hanno deciso il trasferimento dei permessi di concessione dalla Monteponi-Montevecchio alla Sogersa, ma hanno fatto una dichiarazione di rinuncia alle concessioni

stesse. Il che, come è noto, e come l'onorevole Assessore all'industria mi insegna, significa una cosa profondamente diversa, perché è risaputo che debbono essere iniziate *ex novo* tutte le pratiche per il rilascio delle nuove concessioni, pratiche che comportano una certa istruttoria e che richiedono un tempo abbastanza lungo. Intanto, però, la Sogersa è solo formalmente padrona, diciamo così, gestisce solo formalmente le miniere di Monteponi e di Montevecchio. Dovrà però pagare tutti i danni conseguenti a questa gestione che in effetti viene realizzata, viene portata avanti dal curatore fallimentare, uomo di fiducia della Società Monteponi-Montevecchio.

Quanto durerà questo stranissimo stato di cose? E quale spesa potrà comportare per la Sogersa, che tra l'altro è impossibilitata a funzionare anche perché il Governo, nonostante le promesse e gli impegni, non ha ancora stanziato le somme necessarie per il funzionamento della società? Somme, è detto in un comunicato della Presidenza della Giunta, che dovrebbero servire anche per la gestione mineraria, ma che invece è detto, e chiederei una precisazione a questo proposito, nell'accordo di Roma, dovrebbero servire soltanto per le ricerche minerarie. Io penso che sia più attendibile questa seconda notizia. Essa, d'altronde, rientra perfettamente nel quadro degli orientamenti che ogni giorno, in modo sempre più chiaro, stanno emergendo dalle dichiarazioni che spesso e volentieri rende alla stampa l'onorevole Piccoli, Ministro alle partecipazioni statali, che proprio di recente, parlando del grande costo economico, del grande sacrificio che deve sopportare la nostra economia per importare del materiale piombo-zincifero dall'estero, si propone certi accordi, una certa politica verso i paesi terzi o verso altri paesi, con una situazione politica, egli afferma, abbastanza stabile, e pensa di portare avanti le ricerche, di procedere ad un accertamento della reale consistenza del patrimonio minerario italiano, del patrimonio minerario sardo in modo particolare, che dovrà essere tenuto così in piedi nell'eventualità che si verifichino fatti eccezionali, capaci di provocare, impedi-

re il rifornimento dall'estero del nostro Paese, della nostra economia.

Se le cose stanno così, ed io sono molto convinto che le cose stanno in questo modo, noi oggi possiamo affermare con amarezza che, nonostante gli ottimismo ed i clientelismi, noi non siamo in presenza di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo delle risorse minerarie, come aveva ripetutamente richiesto il nostro Consiglio regionale, i sindacati, le lotte dei lavoratori, le popolazioni interessate. Siamo dinanzi alla situazione esattamente contraria, siamo cioè in presenza dello smantellamento dell'attività mineraria nel comparto piombo-zincifero. Comunque, prescindendo da queste considerazioni, che non sono di poco conto, attorno alle quali, appellandomi alla sensibilità politica dell'onorevole Assessore all'industria, ripeto, desidero avere delle risposte, le meno evasive possibili, cioè vi sono altre questioni che a mio avviso vanno rapidamente affrontate e risolte dalla Regione e dall'Ente minerario. Una di queste questioni riguarda, ad esempio, il rapporto che deve esserci tra la piombo-zincifera, la RIMISA, l'Ammi sarda e la Sogersa e cioè la gestione unitaria di tutto il comparto piombo-zincifero. Bisogna, è necessario affrontare e risolvere i problemi concernenti la metallurgia, e cioè i problemi dell'unificazione dei tre momenti della ricerca, della estrazione e della trasformazione, senza il quale, come è noto, lo stiamo affermando da lungo tempo, non è pensabile arrivare ad una gestione economica né tanto meno ad un processo di sviluppo a valle dell'attività manifatturiera.

Un altro problema altrettanto importante riguarda la partecipazione di altri soci alla Sogersa, soci che non sono evidentemente l'ENI e l'EFIM, voluti, sollecitati a partecipare dal Consiglio regionale, ma che sono stati esclusi dal Ministro alle partecipazioni statali. Onorevole Assessore, si tratta di un problema che richiede la massima e tempestiva chiarezza, perché sono note a tutti le grandi manovre iniziate già da tempo dal gruppo S.I.R. volte all'accaparramento di risorse minerarie e di posizioni di privilegio anche in questo settore. Dobbiamo purtroppo dire che

molto spesso singoli gruppi hanno favorito queste manovre o tendono a favorirle, non saprei con quanta buona fede, con quanto disinteresse. Dobbiamo però denunciare, inoltre, l'azione svolta a provocare uno stato d'animo di malcontento fra i lavoratori per strumentalizzarli contro il potere pubblico per l'approvazione di nuovi programmi che non possono non aggravare la condizione già abbastanza compromessa dello sviluppo economico della Sardegna e per la concessione di nuovi e più sostanziali incentivi.

Altrettanto deve essere denunciato il tentativo che si porta avanti anche attraverso la stampa di creare gravi fratture campanilistiche e paesane attorno al problema delle localizzazioni di nuove iniziative industriali. Queste manovre, è inutile nasconderselo, tendono a coinvolgere direttamente financo l'attività e i programmi dell'Ente minerario, almeno questa è la impressione che si ricava da un esame dell'operazione «Barega», assai poco chiara, volta a risolvere, a mio avviso, non tanto il problema di un centinaio di operai, che può e deve essere risolto in altri modi e tempestivamente, quanto quello di una partecipazione del gruppo SIR alla costituenda società per il settore della barite mediante la utilizzazione del 40 per cento di azioni della Ferrara, in possesso della SIR solamente da pochi mesi. La stessa cosa, onorevole Assessore, si profila anche per la Fluorosarda con l'apparente stato di crisi della Sarramin, che è una società della SIR che gestisce le miniere di fluoro di Santa Lucia, in concessione fino a qualche mese ai fratelli Ferrara, gli stessi concessionari delle miniere di Barega. La Sarramin, è stato pubblicato proprio di recente, ha chiuso l'ultimo bilancio denunciando una perdita di oltre 200 milioni, mentre, come è noto, il mercato del fluoro come quello del bario presenta da tempo un andamento in ascesa e abbastanza soddisfacente.

Accennando a questi problemi, ho voluto soltanto, intendo soltanto far rilevare due grossi pericoli che incombono sull'Ente Minerario Sardo e che, a mio avviso, vanno fronteggiati con decisa volontà politica senza di che noi avremo, entro breve tempo, un or-

ganismo che non sarà affatto nelle condizioni di svolgere una funzione positiva nel quadro dello sviluppo economico della Sardegna. Un primo pericolo è rappresentato dalle troppe aziende in dissesto che l'ente potrà o sarà costretto a prelevare e a gestire a condizioni assolutamente impossibili, assai onerose e senza prospettive come potrebbe verificarsi per la REMISA di Sos Enatos; l'altro pericolo è dato dalla subordinazione della politica e dell'attività dell'Ente minerario a interessi privatistici e monopolistici, che sono profondamente contrastanti con gli interessi generali dello sviluppo e della rinascita della Sardegna.

Avrei voluto soffermarmi, anche se brevemente, sulla questione della legislazione che presiede la concessione dei permessi di ricerca affermando a questo proposito che sono perfettamente consenziente con quanto richiede l'Ente minerario e cioè per una revisione della legislazione vigente; però, è necessario concludere rapidamente il censimento, il catasto, chiamiamolo come vogliamo, di tutti i permessi minerari che vi sono in Sardegna. La conclusione di questo censimento e la formazione di questo catasto, oltre tutto, ci consentirebbe, o consentirebbe all'Ente minerario di poter intervenire tempestivamente per la richiesta di permessi di concessione o di ricerche alle scadenze annuali dei permessi stessi. Ultima questione, il problema del carbone del Sulcis, del quale vi ha parlato a lungo il collega onorevole Puggioni e che è un problema ormai di viva attualità e non tanto per la utilizzazione del carbone Sulcis nella Supercentrale di Portovesme, quanto per la utilizzazione che oramai avviene in molte economie, in molti Paesi del mondo, del carbone nel settore della petrolchimica. In questo quadro, quindi, è necessario sollecitare l'Ente minerario a stabilire rapporti, a fare ricerche per fissare un po' la situazione di questo problema. Nel contempo, però, è necessario stabilire nuovi rapporti con l'ENEL per risolvere non solo il problema delle tariffe differenziate, ma per concordare, se è possibile, una diversa gestione delle miniere, per concordare la ripresa ed il rilancio dell'attività produttiva nel

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

settore carbonifero ed in questo quadro, oltretutto, va vista, va esaminata la reale funzione della Società Mineraria Carbonifera Sarda, che è in possesso di fondi e di somme notevoli che incassa, attraverso il pagamento di indennizzi dell'ENEL e che sembra intenda spendere nel Canada per la ricerca, l'estrazione, il trasporto in Italia di carbone fossile.

Concludendo, onorevole Assessore, la invito ancora una volta a voler fornire a questo Consiglio notizie sufficientemente chiare e precise sui problemi che ho posto in questo intervento, ed anche io condivido il proposito già espresso da altri colleghi di agire per poter aprire, entro breve termine, entro il prossimo settembre, in coincidenza con la presentazione del nuovo bilancio dell'Ente Minerario Sardo, un discorso più completo per esprimere, per poter esprimere un giudizio compiuto sulla situazione generale del settore minerario e carbonifero. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, il problema che abbiamo discusso molte volte nelle sue linee generali è da superare nei dettagli e nelle impostazioni anche profonde perché sono nella nostra cognizione, e sono il travaglio di un popolo che non concreta le realizzazioni che sono condizionanti del suo avvenire, e si dibatte in vaniloqui per molta parte inconcludenti. Recentemente abbiamo avuto la prova di come si deve reagire perché questa lotta dei Sardi raggiunga obiettivi e finalmente proceda con partecipazione popolare e collettiva per le vie maestre. Non vi è dubbio che si è creato un clima nuovo, e non è giusto dire che, come si è detto, il trionfalismo non risponde ad una sensazione della constatazione di fatti concreti e di conquiste obiettive. Intanto si è creato un clima, un clima nuovo, il clima della lotta, praticamente la premessa della rinascita, se è vero che la rinascita è rivoluzione, sentita, difesa, che è nella coscienza generale e che quindi ha il suo punto di vita e di vitalità nella volontà comune, cioè non è un

fatto di vertice, non è manovra ed intrigo di autoresponsabilizzati presuntuosamente al di fuori del vivo delle cose, ma esurge dalle radici di un popolo, che, finalmente, comincia ad avere la coscienza anche non solo di una volontà ma di una forza che è nelle sue mani e che quindi la classe dirigente deve interpretare e realizzare.

In verità, la Sardegna, nella realtà mineraria ed industriale, ha toccato il fondo e probabilmente da ciò è sorto questo istinto di difesa come di chi è ormai spalle al muro e se vuole sopravvivere deve avere una forza di rilancio e di recupero. L'occupazione globale è scaduta nel settore estrattivo in questi termini: 18.307 operai nel 1951, e 7.225 nel 1967; nel 1969 6.039. L'occupazione attuale è di 5.864 operai, 13 mila operai in meno rispetto al 1951. All'interno del comparto carbone abbiamo che nel 1951 ci sono 8.805 occupati; nel 1970 siamo innanzi alla liquidazione totale. Le cifre che sono state date poco fa dal consigliere comunista confermano le indagini che sul posto abbiamo condotto. E questo risponde ad un aspetto saliente che rimarco subito. Quando la Sardegna si è affidata all'ENEL di romana impostazione e direzione, si è affidata a chi non crede, non solo nelle miniere del carbone, ma non crede alla Sardegna industriale. Io ho detto le mie esperienze personali, le ho riferite non come un pettegolezzo, ma come una testimonianza che dà certezza di una situazione non solo allarmante, ma completamente rovinosa, in cui inabissa ogni nostra speranza, inabissa perché una volontà ci precipita nel baratro, una volontà che ci vuole condannati.

Non da oggi, ma da quando l'ENEL ha posto il problema della sua presenza sul piano nazionale e quindi anche sul piano regionale, sia il Ministro, allora veramente sottosegretario, sia il dirigente dell'ENEL avevano, praticamente, detto: le miniere del carbone si chiudono perché la supercentrale dovrà andare a nafta. Ora, detto questo, si ha la prova del nove, come quando un giudice dice: bada che se io ti do tanti anni di reclusione e tu hai la condizionale, ti revoco la condizionale e la reclusione da fare è questa; e poi fatta la

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

sentenza dice: te lo avevo detto che ti avrei condannato. Questo avviene a noi Sardi, che non abbiamo allora creduto al richiamo allarmistico e abbiamo creduto di poterci affidare ciecamente fiduciosi. Non è un problema di un partito più che di un altro, ma della collettività dei partiti, salvo il pessimismo e l'allarmismo sardista. Ed allora la politica dell'ENEL è una politica antisarda, una politica che ha rinnegato ogni possibilità non solo di sopravvivenza mineraria, ma di rilancio industriale della Sardegna. Ed ora che i Sardi battano sul cavallo o battano sulla sella non serve a fare un passo avanti. E' all'ENEL che bisogna prendere i poteri ed è la Sardegna che deve rivendicare le sue competenze, come in agricoltura, anche nella industria e particolarmente nel settore che controlla la energia elettrica, altrimenti siamo condizionati dal di fuori, e la politica colonialista ha, nella energia elettrica, uno strumento che condiziona come l'ossigeno che si respira nell'aria, come il sangue che circola nelle nostre vene, ogni possibilità di organizzare una economia dell'avvenire, cioè una economia sanamente industriale.

Nel settore piombo-zincifero, guardando sempre i vari comparti occupativi, abbiamo visto che l'occupazione operaia da 8.526 addetti del 1951 è caduta a 3.116 del 1961. La produzione, in relazione a questi rapporti, è rimasta per la verità invariata, salvo fluttuazioni all'interno del settore; evidentemente questo è dovuto alla maggiore meccanizzazione, ai sistemi di lavorazione più rapidi e quindi più articolati sul piano della razionalità dello sfruttamento. Ci troviamo, quindi, dinanzi ad una situazione che è andata progressivamente demolendosi e che ha posto le popolazioni, le masse operaie, e quindi anche di riflesso, ma sempre di riflesso, la classe dirigente dinanzi o alla accettazione della liquidazione, della chiusura fallimentare o ad una lotta, quale quella che noi abbiamo recentemente vissuto. Per quanto riguarda il settore carbone devo dire che la politica degli anni '50 era dominata da due componenti: primo, l'occupazione; secondo, la politica delle fonti energetiche, che doveva consentire al settore

pubblico regionale, adottando tariffe differenziate, di suscitare lo sviluppo industriale dell'Isola. La nazionalizzazione delle fonti di energia ha vanificato tutto questo, perché ha determinato la caduta dell'occupazione e non ha fatto una politica delle fonti di energia, come credo di aver dimostrato. Sennonché, la prospettiva, il fatto nuovo, è stato detto prima di me, con i forti aumenti registratisi nel settore del petrolio sul mercato internazionale, basta ricordare la chiusura del Canale di Suez, è che i Paesi produttori realizzino in proprio le raffinerie in tutto il mondo. Si sta affrettatamente riattivando ogni giacimento di carbone, quali quelli del Sud-Africa ad alto contenuto di zolfo, così come lo zolfo vituperato di Carbonia, come quello che importavamo dalla Polonia quando volevamo mantenere in movimento, attraverso il carbone polacco, le industrie del Nord, che in Polonia scambiavano, fatto da noi denunciato in Parlamento nel 1949. In Polonia si esportavano macchine e la Polonia ci rivendeva in concorrenza con Carbonia carbone polacco. Pur di collocare macchine Fiat, il carbone sardo poteva chiudere. E le responsabilità sono molteplici. Povera Sardegna! Quanta gente parla in tuo nome anche nella nostra assemblea! Tutti pensavano ai profitti e allo sviluppo industriale del Nord-Italia. Eppure è in queste cose che si realizza una volontà politica o si diserta una battaglia politica. Io sto parlando per accenni, perché tutte queste cose le ho vissute denunciandole con documentazioni, stabilendo come le cooperative che importavano quel carbone fossero legate ad un determinato indirizzo; ma praticamente seguire quell'indirizzo, valeva solo a chiudere le miniere di Carbonia e quindi a farle disertare dai lavoratori ed a determinare quel grande flusso migratorio che batti oggi, batti domani, scalpella di qua scalpella di là, demolisce la consistenza concreta del nostro piccolo faticoso mondo dell'industria ridotta alla rapina da fuori, all'abbandono dall'interno e praticamente tutte le conseguenze ricadono su quei poveri operai che di quel lavoro vivono, vivono con tanta ansia e con tanta disperante

sensazione dell'abbandono collettivo e generale.

Dunque siamo dinanzi ad un aspetto fondamentale: il carbone viene rilanciato come elemento di fonte energetica, viene recuperato come valore concreto ed economico, viene ad essere ancora una forza portante dello sviluppo industriale. Ed allora quale responsabilità ha l'ENEL che ha proceduto allo smantellamento e che si appresta alla chiusura? L'Ente minerario, quando fa eseguire studi per la utilizzazione del carbone Sulcis sia nel settore delle centrali termoelettriche, sia nel settore chimico, opera in funzione di una difesa che tutti gli Stati del mondo operano per le miniere di carbone. Nessuno Stato del mondo ha chiuso le miniere, proprio perché rappresentano un dato costante dell'economia, mentre noi siamo sempre pronti, ieri per il carbone ed oggi per il piombo-zinco, ad accettare, non dico noi, il nostro mondo economico industriale, di chiudere le miniere, perché in Sardegna tutto è da chiudere. E anche i Sardi sono da mandare per le vie del mondo, i sardi queruli e venales di cui noi dobbiamo liberarci, per vivere poi in Sardegna non so con chi e per chi.

Questa è la situazione concreta, importante. L'Ente Minerario Sardo, creato per essere lo strumento dei Sardi, così come dovrebbe essere l'autonomia, deve condurre questa battaglia approfondendola e sensibilizzando le popolazioni. Badate, io non credo al valore della nostra assemblea, se non è l'assemblea che guida il popolo nella sua lotta, perché altrimenti si svuota l'autonomia di contenuto e la si fa rimanere un fatto inconcludente e non effettivamente utile alla Sardegna. Perché anche in questo campo veniamo, direi, disarticolati dal grande tronco del nostro popolo; per influenze, suggestioni, per cercare le vie più facili, veniamo influenzati da soluzioni di comodo, spicciole, mentre il problema di fondo non può essere abbandonato. Se un popolo è richiamato ai suoi doveri di stare attento e di fare buona guardia ai suoi diritti, e se ci sarà questa fusione tra popolo e classe dirigente, il Consiglio regionale sarà

la Sardegna e la Sardegna combatterà con il Consiglio regionale.

Abbiamo delle prospettive, che si profilano nel settore piombo zincifero, fluoriti, barite. Nel settore piombo zincifero operano la Monteponi-Montevecchio, cioè la Montedison, l'AMMI, la REMI.SA, la Zincifera Sarda; con accordo stipulato il 7 maggio 1971 è stata creata tra l'EMSA, cioè l'Ente Minerario Sardo, la Zincifera Sarda, l'AMMI e la Montedison la società Sogersa con apporto di capitale di 500 milioni per ciascuno dei soci, in totale un miliardo e mezzo, altri 500 milioni ancora sono disponibili per eventuali altri interventi per la acquisizione di altri soci. I compiti della nuova società, come tutti sappiamo, perché è stata creata testè, sono: la ricerca mineraria, la gestione delle miniere, la ristrutturazione delle miniere. La Sogersa è aperta all'ingresso di altri soci, si tende a coinvolgere anche il settore petrolchimico, per le favorevoli prospettive dei cicli produttivi di seconda e terza lavorazione tra i settori tradizionali e i derivati chimici del greggio di petrolio; ma la domanda è stata posta, la ripropongo: ma verso chi si apre, verso la petrolchimica privata, verso quella pubblica, leggi ENI? L'industria a partecipazione statale ha posto una sorta di divieto, non so quanto fondato, ed è da considerare per quello che rappresenta. E' un problema su cui dovremo ritornare e in cui la discussione sarà profittuosa. Siamo dinanzi ad uno sviluppo dell'economia industriale mineraria sarda e dobbiamo assicurarla con la direzione che rivendichiamo per l'Ente Minerario Sardo in nome della Sardegna che presiede, che sovrasta sulle deduzioni e le soluzioni. Siamo dinanzi alla grande realizzazione che riporta non nell'insidia della Montedison, che aveva già proposto e sollecitato la chiusura, non nella collusione di queste società che marciavano in questa direzione per darsi un'altra prospettiva di comodo, dopo la rapina secolare esercitata sulle nostre miniere, collusione con lo Stato che aveva aderito alle proposte di chiusura, ma siamo, finalmente, nel controllo della iniziativa, delle soluzioni secondo il programma costitutivo della Sogersa; siamo finalmen-

te noi determinanti se accogliamo uno strumento efficiente, lo strumento che rende conto a noi, così come oggi sta rendendo conto con un rendiconto, a cui dovremo o no dare la nostra approvazione come primo atto importante, solenne di un Ente che la Sardegna ha creato ed ha creato perché noi possiamo figgere il viso a fondo ed essere determinanti delle cose che questo ente deve fare.

L'Ente Minerario Sardo è un problema da guardare con estremo impegno. Noi abbiamo questo documento, si dice che viene in ritardo, rispetto al fatto che doveva essere un rendiconto di impostazione preventiva e ci troviamo, invece, dinanzi alla realtà di un consuntivo, mentre tra pochi mesi dovremo esaminare la vera situazione, la situazione e la maturazione dei fatti nuovi nel mese di settembre. Ma io dico: io non sono più per la politica del rinvio, se dobbiamo fare due discussioni, facciamole, ma non possiamo aspettare che i fatti nuovi maturino nei mesi nuovi, magari dinanzi ad una crisi regionale, che rinvierà ancora a chissà quando le discussioni; noi non dobbiamo strumentalizzare niente fatto per fatto, scadenza per scadenza. Dobbiamo abituarci drasticamente a vedere in ogni cosa quello che è avvenuto, ed a prepararci con quella esperienza a vedere ancora le cose che sono maturate con severità, con impegno, con il senso di un controllo continuativo che non deve saltare più nessun appuntamento, dobbiamo impegnare al senso della responsabilità, al rendiconto che deve mostrare ogni dettaglio, ogni fatto, perché ogni fatto abbia una valutazione, un giudizio, una responsabilità della classe dirigente; dobbiamo dare il senso severo del perentorio, dello assoluto, del definitivo e quindi anche delle conseguenze altrettanto definitive che dobbiamo trarre da ogni documento che deve essere sottoposto con puntualità alla severità di questi giudizi. Dobbiamo vivere il clima di una austerità che sorge dall'attenzione che il popolo ci deve dedicare, che deve pensare che noi non siamo disponibili per compromessi e per transazioni, si deve pensare che finalmente chi deve guardare ai tempi ed alle cose

che si fanno, ha il compito di non eludere i suoi doveri e di non aderire a politiche ritardatrici in una possibilità congetturale di adattamenti che non possiamo consentire e che non dovremo consentire. Dunque, tutti i settori estrattivi — noi partiamo da questa premessa, per questo abbiamo fatto una battaglia — li dobbiamo considerare in via di sviluppo, con grandi possibilità quantitative, sia in fase di produzione primaria e mineralogica sia in fase di trasformazione.

Tutti gli inviti agli studi, per le indagini che la Commissione industria ha esercitato devono essere accolti. Debbo dire subito al Consiglio che la Commissione industria ha acquisito delle grandi benemeritenze perché, dalla presidenza Dessanay all'ulteriore corso, questa Commissione si è veramente impegnata in una fatica massacrante, a circolare laddove queste esigenze sono presenti come fatto popolare e sono esigenza economica e sociale, a circolare nel vivo dei problemi tra la classe dirigente, tra la classe tecnica, tra i lavoratori per sapere ogni cosa ed in ogni momento per riferire di ogni cosa in ogni momento, dando, finalmente, a tutti gli interessati la sensazione che la Regione è presente, determinando questo fatto nuovo: la coscienza popolare di un problema che si è inserito nel vivo dei grandi problemi. Altrimenti, badate, le miniere sarebbero state chiuse, troppi della classe dirigente hanno detto: non c'è più nulla da fare. Io ricordo di aver interrotto un uomo responsabile dicendogli che le sue considerazioni rappresentavano un *de profundis* della nostra industria mineraria. Non dobbiamo accettare questo *de profundis* cioè la chiusura di quelle miniere che secolarmente erano vive e rappresentano delle cose più impegnative per dare giustificazione allo sviluppo industriale della Sardegna, cioè allo sviluppo civile, perché l'industria deve creare con l'agricoltura in una simbiosi che compenetra e completa una attività, se è vero che oggi l'industria è l'elemento portante quando un salto di civiltà si chiama industria, fatto prevalentemente che sommuove industrializzando anche l'agricoltura, dando il mercato di consumo, riversando

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

la sua circolazione di denari in capitali che ritornano alla terra.

Orbene, quando questo problema è giunto alla sua espressione di esaurimento, come diceva la classe dirigente nazionale, come dicevano gli infedeli rappresentanti del mondo industriale in Sardegna contro gli interessi dei sardi, chi ha trovato dei giacimenti sa che non sono affatto esauriti, ma sono esausti, intendendo, con tale pressione lo sfruttamento intensivo di rapina del minerale evidenziato senza la contemporanea attività di ricerca e preparazione delle fasi successive, ed è questo il fatto drammatico che noi abbiamo constatato e che ci ha tutti mobilitato sotto la spinta e la mobilitazione profonda, drammatica, rivoluzionaria nel senso ribellistico su una base di giustizia, di consapevolezza, di difesa per la sopravvivenza non solo del settore, ma delle popolazioni dell'Isola creando così intorno ad esse quella solidarietà che ha bisogno di spinte di ordine morale di giustificazioni di grande rilancio etico nella certezza di essere nel giusto e nel vero per cui quelle miniere sono state salvate e si è portato ad un nuovo traguardo il settore di cui la Sogersa oggi è lo strumento operativo che, guarda caso, impegna la Regione Sarda ed il suo Ente minerario, impegna lo Stato che aveva ordinato ed avallato la chiusura, impegna la Montedison che, praticamente, si era arresa all'AMMI, ad accettare il principio di importazione dei minerali da lavorare in Sardegna perché questi poveri cristi, i disoccupati delle miniere potessero rimanere in Sardegna. Abbiamo il settore fluori e bariti che rappresenta comparti di rilevante importanza. Questi minerali vengono ancora esportati in gran parte allo stato di materia prima, mentre sono suscettibili di una lavorazione *in loco*, e questo problema, per la verità, è stato posto come spinta a chi chiedeva una concessione mineraria per poter industrializzare. Se una concessione non si ha, la industrializzazione non si può fare, ed è chiaro che se io sono solo concessionario per lo scavo delle miniere, e non posso confidare nella possibilità industriale, naturalmente devo esportare allo stato grezzo.

Sviluppare l'attività di ricerca estesa a tutta l'Isola, creare, ecco un altro punto essenziale, un vero e proprio catasto minerario delle concessioni superando il bailamme di ora per vecchie concessioni, concessioni senza limiti, sovrapposizioni, scadenze: questi sono i problemi fondamentali. Dobbiamo vederci chiaro, dobbiamo sapere che cosa avviene in modo da conoscere quali esattamente siano i giacimenti attualmente sfruttati e l'esistenza di nuovi giacimenti. Fino ad oggi, invece, siamo stati affidati alla improvvisazione e quindi niente di organico e niente di concreto si è fatto. Questo è l'aspetto della nuova società che abbiamo creato, l'oggetto dell'attività dello Ente Minerario Sardo, che deve essere l'epicentro, lo strumento della nostra Regione, la forza della nostra autonomia, perché finalmente si cammini nella via giusta sul piano della individuazione economica dei giacimenti, sul piano della loro difesa con le iniziative, sul piano dello sviluppo delle miniere come reperimento delle materie prime e come trasformazione *in loco* di queste materie, come difesa di quello che riusciamo a mettere in luce ed a lavorare sui mercati internazionali, perché se è vero quello che ha denunciato «Sassari Sera», c'è da incriminare veramente in termini di grande diritto sociale chi vende sottocosto per favorire altri settori e per determinare quegli scambi che sono complicità di interessi ai danni del popolo sardo. Nulla deve cadere nel vuoto e nulla deve procedere per vie anarcoidi disorientanti, se è vero che dobbiamo difendere la vita, il pane quotidiano, la possibilità di sopravvivenza dei Sardi.

Sul piano politico occorre dar vita alla società di gestione a direzione pubblica, che abbraccia tutte le fasi del ciclo produttivo, dalla ricerca alla trasformazione. Tutto questo comporta la verticalizzazione del processo produttivo, l'occupazione diversificata nella qualificazione ed estesa a tutto il ciclo produttivo. Di qui deriva una preminente capacità decisionale del potere politico generale.

Onorevoli colleghi, il nuovo sta nel fatto che l'Ente Minerario Sardo sta interessandosi, oltre che ai settori tradizionali piombo-

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

zinco, anche alla fluorite, alla barite, alle pietre ornamentali, i graniti, non solo di Gallura, di tutta la Sardegna. Certo la Gallura è la terra classica del granito, dove ogni casa è costruita con questa pietra, direi, preziosa, così nobile, se la vogliamo e la possiamo utilizzare anche, direi, con preminenza sul marmo, ma io penso anche ai marmi di cui deve occuparsi l'Ente Minerario Sardo e che la Sardegna ha disseminati dappertutto. Io vorrei parlare delle pietre di Asuni, vorrei parlare dei marmi del Sulcis, è inutile che io stia a dettagliare. L'Ente minerario ha studiato la realizzazione di un impianto, mi pare, di graniti in Gallura, a Tempio, per alcune centinaia di operai, mentre oggi questo minerale viene scavato grezzo.

Chiediamo una nuova normativa per l'Ente Minerario Sardo. Occorre la modifica della legge sull'Ente minerario e adeguarlo alla realtà operativa del settore minerario; occorre, cioè, dare la possibilità allo strumento regionale di agire in stato di preferenza sulle concessioni dei titoli minerari, senza mortificarlo con la concorrenzialità degli altri operatori e condannandolo di fatto, come è avvenuto fino ad ora, ad operare solo nelle situazioni deficitarie e lasciando invece agli operatori privati tutti i titoli minerari nei settori di sviluppo economicamente validi.

E' necessario fare dell'Ente Minerario Sardo uno strumento essenziale nello sviluppo industriale dell'Isola, atteso che la valorizzazione delle risorse locali dovrà necessariamente essere una delle vie da perseguire se ci si vuole liberare dallo stato di colonialismo industriale da sempre operante in Sardegna.

Onorevoli colleghi, io concludo questo mio discorso ribadendo l'esigenza di dare a tutto un tono di austerità. Nel Consiglio regionale un clima si era creato quando si era fatta la lotta per le miniere; è stata una cosa nobile, perché io ho visto l'onorevole Soddu elevarsi al di sopra delle troppe cose che il suo ruolo di dirigente di partito probabilmente gli impone quando ha detto: «Siamo qua a testimoniare che noi difenderemo la Sardegna contro, se è necessario, il nostro partito, contro il nostro Governo». E anche

gli amici comunisti, vicini a lui, dicevano le stesse cose, voglio dire che la Sardegna deve difendersi dal colonialismo che costringe i Sardi a vivere a Milano, a Torino, a Genova, non meno cittadini di serie B di quanto non lo siano a Berna, a Zurigo ed altrove. Tutto questo (c'era anche l'onorevole Dettori che mi ascolta) ho detto a Berna, per dire che consideriamo quei Sardi del nord Italia come all'estero, come fuoriusciti, perché sono dovuti andar via dalla Sardegna sospinti dalla disperazione, in terre lontane dove non sono nati, dove ad ogni stormir di fronda vengono ricacciati, ributtati via perché non occorrono all'economia di quei paesi, in quest'isola che rimane uno scoglio di disperazione. Questo era il modo di elevarsi al di sopra delle nostre impotenze e diventare i combattenti di questa battaglia. E' questo il modo di vivere che dobbiamo riportare nei nostri partiti, nelle nostre coscienze, nel clima generale con cui un popolo conquista un avvenire. Altrimenti diventiamo e rimaniamo dei rosicchianti per un posticino, per uno stipendietto, per una concorrenza di corrente che vuole essere vittoriosa su un'altra. Ricordo le battaglie politiche di un tempo quando Menotti Gallisai, un agitatore proletario, del proletariato qualunque del tempo, si piazzava innanzi alle popolazioni nel nuorese diceva: «*Ub'es chi la cheries sa ferrovia?*». «*La cherimos inoche!*». Stiamo procedendo su questa linea, è una vergogna, una degradazione. Troppi qua pretendono di rappresentare il popolo sardo. Ebbene, l'onorevole Dettori mi fa testimonianza come, io che rappresento il partito più piccolo del mondo, a Berna in un clima di entusiasmo, sia nell'accoglienza iniziale, vedevo tutti condividere le mie parole che con la stessa sincerità e con la testimonianza di tutta una vita io rivolgevo agli emigrati. Se così procederemo l'Ente minerario avrà un significato, e sarà una forza nelle nostre mani, come sarà nelle nostre mani la forza della nostra lotta, la nostra autonomia, altrimenti avremo segnato nell'ultimo angolo della provincia italiana il fallimento più provinciale di tutti i nostri strumenti svuotati di ogni contenuto risorgimentale, di ogni carica di riven-

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

dicazione, di conquista e di progresso. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' stata presentata, a firma degli onorevoli Defraia, Francesconi, Branca, Dessanay e Ghinami una richiesta di sospensiva. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«I sottoscritti consiglieri regionali ai sensi dell'art. 84 del Regolamento interno chiedono che la discussione sul programma dell'attività dell'Ente Minerario Sardo per il 1971 venga stralciato dall'attuale discussione in corso e venga rinviato a nuovo esame della Commissione competente, affinché l'Ente minerario e la Giunta possano aggiornare il documento ai fatti nuovi intervenuti nel settore, tenuto conto che il programma per il 1972 deve essere presentato entro il 15 settembre del corrente anno, in modo quindi da poter discutere i due programmi unitariamente».

PRESIDENTE. Ricordo che ai termini dell'articolo 84 del Regolamento possono parlare due oratori a favore e due oratori contro, compreso il proponente. Nessuno domanda di parlare. Qual è il parere della Giunta?

ATZENI (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Nel settore minerario sono intervenuti fatti innovativi particolarmente con la costituzione della società Sogersa tra Ente Minerario Sardo, Ammi e Montedison e potremo ancora intervenire in relazione alle trattative che su tali materie sono in corso tra il Governo centrale e la Giunta regionale. L'onorevole Defraia nel proporre la sospensiva ha fatto anche cenno a dichiarazioni che il presidente dell'Ente Minerario Sardo avrebbe fatto alla quarta Commissione, dichiarazioni che riteniamo della massima importanza e che meriterebbero attenzione. Ritengo che il presidente dell'Ente Minerario Sardo non possa aver detto in Commissione cose diverse da quelle enunciate nel programma, oltre che per gli aggiornamenti in relazione ai fatti nuovi nel frattempo intervenuti. D'altra par-

te è da tener presente che l'Ente Minerario Sardo ha già in corso di predisposizione la relazione programmatica per il 1972 che presenterà entro i primi giorni di settembre, cioè entro il termine del 15 settembre stabilito dalla legge. La Giunta regionale ritiene pertanto che la discussione possa essere validamente e utilmente continuata e conclusa. Comunque si rimette in proposito alle decisioni del Consiglio.

PRESIDENTE. La Giunta ha già espresso il suo parere. Metto in votazione la richiesta di sospensiva. Chi la approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*E' approvata*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu, relatore.

SODDU (D.C.), relatore. Signor Presidente, visto che il Consiglio, inopinatamente a nostro giudizio, ha deciso di sospendere la discussione sulla relazione previsionale del 1971, a me come relatore rimane ben poco da dire. Mi sia consentito, tuttavia, di chiarire la ragione del voto contrario sulla sospensiva. Noi riteniamo che il Consiglio regionale debba assolvere tempestivamente ai compiti che le leggi gli impongano, soprattutto in una materia come quella che stavamo discutendo, che è collegata e vincolata anche a norme specifiche, generali del codice civile. Noi abbiamo dato una particolare legislazione, una particolare normativa all'Ente minerario configurandolo in un certo modo, perché esso potesse operare in maniera più ampia e più dinamica nella realtà del settore economico al quale è chiamato ad assolvere e sostanzialmente nei vari modi, o coi ritardi della Giunta nel trasmettere le relazioni o con decisioni tipo quelle che il Consiglio ha voluto assumere poc'anzi, noi ne stiamo sostanzialmente snaturando il carattere. Io credo che sia una cosa grave aver voluto rinviare, senza motivazioni accettabili, la discussione di una relazione previsionale che in Commissione bilan-

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

cio era stata approvata senza grosse discussioni e senza sostanziali opposizioni. Noi, quindi, non riteniamo di assumerci la responsabilità di ulteriori rinvii e ulteriori dilazioni per un settore, per un problema così delicato come è quello del settore minerario.

E' inutile che noi richiamiamo gli impegni del Consiglio regionale in questa materia. E sarà anche inutile che successivamente le parti politiche che hanno deciso oggi la sospensiva, richi amino poi la Giunta o la maggioranza a responsabilità che non sono proprie. Credo che noi sulle difficoltà che attraversa il settore minerario, sulle difficoltà di mandare avanti rapidamente il disegno che il Consiglio regionale ha elaborato, siamo stati sufficientemente chiari nel passato. Contrariamente al Partito Comunista Italiano noi, anche quando si concludeva la vicenda dell'occupazione mineraria con la dichiarazione del Presidente della Regione, abbiamo voluto attirare l'attenzione del Consiglio sui pericoli, sulle difficoltà che nell'iter successivo si sarebbero incontrati per concludere razionalmente, organicamente tutta la vicenda.

BIRARDI (P.C.I.). Ma perché, noi eravamo forse di diverso avviso?

SODDU (D.C.), *relatore*. Voi eravate a vele spiegate, trionfalistici come si dice.

BIRARDI (P.C.I.). No, il mio intervento allora fu sufficientemente critico.

SODDU (D.C.), *relatore*. Rileggeremo il suo discorso, onorevole Birardi, a suo tempo lo rileggeremo.

BIRARDI (P.C.I.). Lei è di memoria corta.

SODDU (D.C.), *relatore*. E quindi, dicevo, che essendo stati abbastanza prudenti, oggi noi possiamo richiamarci a quelle vicende per sollecitare la Giunta affinché intervenga presso il Governo nazionale perché vengano compiutamente definiti e approvati gli atti che alla costituzione della società unica,

della Sogersa, dovevano accompagnarsi. Noi sappiamo, infatti, che mentre è stata costituita la società, alla società non sono ancora stati concessi, deliberati dal Consiglio dei Ministri i relativi finanziamenti. Sappiamo anche che questo non è, probabilmente, un atto di malvolere del Governo nei confronti della Regione, nei confronti dei pronunziamenti precedenti. Sappiamo che il Paese attraversa una situazione difficile, sappiamo che ci sono difficoltà nel processo di sviluppo economico; sappiamo che il Governo è impegnato in immani e impegnativi problemi. Tuttavia a noi spetta anche oggi, nel momento in cui si conclude la discussione sull'Ente minerario e sul bilancio consuntivo regionale, richiamare la Giunta a questo impegno. Sarebbe inutile la avvenuta costituzione della Sogersa, sarebbero inutili i passi che si sono compiuti fino ad oggi se questi non si concludessero con adeguati finanziamenti da parte dello Stato. Questo è uno dei problemi centrali. Ogni discorso in materia mineraria e soprattutto nel settore piombo-zincifero rischia di essere velleitario e inefficace se lo Stato, come abbiamo detto altre volte, non fa suo questo problema, non lo colloca a livello di problema nazionale. Credo che altre novità sostanziali non ce ne siano e che quindi io possa rimettermi alla relazione scritta che è stata presentata all'attenzione del Consiglio. Con questo richiamo alla Giunta, con questo richiamo alle forze politiche a verificare e a, diciamo, verificare e a sollecitare l'attuazione degli impegni precedenti.

Per quanto riguarda alcune osservazioni che sono venute dai vari settori del Consiglio, penso che non spetti a me rispondere. L'Assessore all'industria avrà certamente gli elementi e gli argomenti sufficienti a chiarire dubbi e a risolvere questioni che sono state poste e io mi auguro che egli lo faccia nel modo migliore, come del resto è solito fare l'onorevole Atzeni. Credo che sia tuttavia necessario aggiungere brevemente che l'attività dell'Ente minerario può essere messa in grave difficoltà ove i ritardi che si sono manifestati per questi atti iniziali dell'attività dell'Ente si dovessero manifestare anche per gli atti che

l'Ente si appresta a compiere in quest'anno. Noi sappiamo che perverranno alla Giunta tra qualche tempo, tra qualche mese, al massimo due mesi, i bilanci consuntivi e la relazione previsionale; ci auguriamo che la Giunta metta il Consiglio in grado di discuterli nei tempi dovuti e che non sia da ripetersi ciò che si è verificato per questi documenti che noi discutiamo con un anno di ritardo e dei quali addirittura si arriva a sospendere l'approvazione. (*Consensi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ARE

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Spano - Melis Antonio:

«Il Consiglio regionale, visto l'articolo 15 della legge regionale 8 maggio 1968, n. 24; visto il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1969 proposto dal Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Sardo il 16 luglio 1970, sul quale la Giunta regionale ha espresso parere favorevole nella seduta dell'8 luglio 1970; vista la relazione sui criteri di impostazione del programma di attività per l'anno finanziario 1971; visto il parere favorevole della Commissione finanze integrata ai sensi dell'articolo 34, primo comma, del Regolamento interno li approva». (1)

Ordine del giorno Puggioni - Montis - Congiu - Birardi:

«Il Consiglio regionale, constatato che i programmi dell'Ente Minerario Sardo per il 1971 non risultano adeguati alle maggiori responsabilità e ai più ampi compiti determinatisi a seguito degli impegni recentemente assunti dal Governo in ordine al settore minerario, impegna la Giunta ad assumere le decisioni politiche necessarie e sufficienti a modificare la relazione programmatica dello Ente Minerario Sardo per adeguarla ai se-

guenti orientamenti e direttive conformi allo obiettivo della pubblicizzazione integrale del settore minerario, garantendo nel contempo la priorità e il diritto di prelazione dell'Ente Minerario Sardo sui permessi d'indagine, di ricerca e di coltivazione richiesti per la prima volta o per il rinnovo: 1) programma straordinario di ricerca su tutto il territorio dell'Isola, anche allo scopo di favorire la massima occupazione stabile con l'obbligo di riferire entro un anno sui risultati; 2) tempi e fasi per la rapida ed organica unificazione della gestione mineraria nei tre momenti articolabili della ricerca, estrazione e trasformazione; 3) proposte per la promozione esecutiva di iniziative industriali utilizzanti a valle nel settore metallurgico e chimico gli impianti di base trattanti minerali, e in particolare il piombo, lo zinco, il carbone, la barite, la fluorina e il talco; 4) l'apertura urgente di una ferma trattativa con il Ministro dell'industria e l'ENEL per ottenere il mantenimento della decisione di approvvigionare a carbone le centrali elettriche secondo i noti progetti, troppe volte largamente violati, la valutazione infine — in termini brevi — della rinnovata importanza, opportunità e convenienza dell'utilizzazione chimica del carbone Sulcis; 5) piano per l'addestramento professionale di almeno duemila giovani minatori di cui prevedere l'impiego nei settori carbonifero e dei metalli non ferrosi. Il Consiglio regionale, ribadita la funzione essenziale dello Ente Minerario Sardo per quanto si riferisce allo sviluppo della produzione e dell'occupazione nel settore estrattivo e delle sue successive trasformazioni, nella volontà di ottenere dal Governo un adeguato e programmato impegno legislativo promozionale, gestionale e finanziario nel settore, impegna la Giunta a perseguire la convocazione entro l'anno della conferenza nazionale mineraria, in cui impegnare il Governo alla determinazione di una politica mineraria di sviluppo produttivo ed occupativo a breve, medio e lungo termine».

SODDU (D.C.). Volevo dire al Presidente che dobbiamo togliere logicamente la parte relativa alla relazione previsionale.

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Io vorrei conoscere in quali argomenti è stata deliberata la sospensiva, se riguarda solo lo stato previsionale del 1971 o anche il bilancio del 1969.

PRESIDENTE. In risposta alla domanda di chiarimento formulata dall'onorevole Peralda dall'ordine del giorno presentato e approvato risulta che la sospensiva è relativa alla discussione sul programma dell'attività dell'Ente Minerario Sardo per il 1971. Sull'ordine del giorno numero 2 debbo far rilevare ai proponenti che la premessa si intende anch'essa superata con l'approvazione dell'ordine del giorno di sospensiva e quindi dovrebbe essere eliminata.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, mi pare che la sospensiva renda impossibile la discussione degli ordini del giorno. Se li si deve discutere io mi allontano, non voto. Mi pare una forzatura, questa discussione, con cui si tende ad approvare il vero programma di soppiatto quando non si è voluto discutere il programma di fondo. Se noi discutiamo gli ordini del giorno mettiamo il carro davanti ai cavalli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Noi togliamo dallo ordine del giorno il riferimento al 1971. Poiché credo si passerà alla discussione e alla approvazione del consuntivo, l'ordine del giorno ha una sua precisa validità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'osservazione che hanno fat-

to alcuni colleghi, secondo la quale, avendo rinviato in Commissione l'esame della relazione programmatica dell'ente per il 1971, questo fatto sarebbe preclusivo alla presentazione e alla approvazione, o anche bocciatura, eventualmente, degli ordini del giorno, mi sembra non fondata. L'elemento fondamentale che abbiamo in discussione è il bilancio dell'Ente per il 1969, che non è stato né sospeso né rinviato. E gli ordini del giorno sono, ovviamente, legati a questo fatto, anche se uno degli ordini del giorno in esame fa riferimento anche ai programmi dell'Ente minerario per il 1971. Nessuno può vietare ad una parte politica di esprimere un giudizio su un documento che è stato esaminato dalla Commissione e che è stato esaminato dal Consiglio. Perché nessuno deve dimenticare che il rinvio in Commissione è avvenuto alla fine della discussione generale, cioè dopo che i vari Gruppi si erano espressi su questo documento. E il rinvio in Commissione, non è un atto di sabotaggio; siamo al mese di luglio, l'Ente potrà iniziare a realizzare i suoi programmi. E' chiaro che questo ordine del giorno non soltanto si può approvare, ma addirittura, a mio parere, è utile approvarlo, se i colleghi sono d'accordo sulla sostanza, naturalmente. Si possono dare indicazioni sia all'Ente minerario che deve predisporre la relazione programmatica del 1972, sia alla Commissione che deve esaminare nuovamente il programma del 1971 per completare questo programma. Secondo me, anzi, il Consiglio esprime una volontà sottolineando quali sono gli aspetti che non erano contemplati, né erano sufficienti in quella relazione programmatica che è stata rinviata in Commissione, che non è stata bocciata. E' stata rinviata in Commissione perché, per ovvii motivi, non teneva conto dei fatti nuovi fondamentali che sono intervenuti. Scusate, il fatto che si sia addivenuti quanto meno all'impegno politico del Governo di giungere ad una pubblicizzazione, sia pure non integrale, su una parte notevole del settore minerario, è una cosa importante. La relazione programmatica dell'Ente, antecedente a questo fatto, non poteva tenerne conto naturalmente.

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

SODDU (D.C.). Ma lei non ha letto la relazione; se l'avesse letta non direbbe queste cose.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Può darsi. Egregio collega, io non capisco questo amore particolare di carattere paterno o materno o misto del collega Soddu per l'Ente minerario. Basta parlare dell'Ente minerario che insorge come se fosse un suo figlio prediletto. Siccome io non riesco a capire queste cose qui, io continuo a parlare. (*Interruzione del consigliere Soddu*).

Letta o non letta la relazione — e sta di fatto che io l'ho letta — non è questo il problema. Il problema è che i fatti nuovi sono intervenuti dopo. Cioè l'impegno del Governo, non la richiesta generica, ma l'impegno, la decisione del Governo, che ci auguriamo non sia fasulla, è intervenuto; ... è chiaro che siamo dinanzi a fatti nuovi. E' chiaro che questo fatto sconvolge, ovviamente, i programmi dell'Ente minerario, nel senso che essi devono essere adeguati a questi fatti nuovi. Ecco perché, signor Presidente, sul piano strettamente regolamentare basta togliere la frase «per il 1971» dall'ordine del giorno ed andare avanti. Il problema è facilmente collegabile anche con il bilancio 1969, cioè con l'attività in generale dell'Ente minerario del 1971 e del futuro. Si può non essere d'accordo sulla sostanza dell'ordine del giorno, allora si vota contro, ma non si può dire che non sia proponibile. Questo ordine del giorno, anzi, contiene delle indicazioni utili proprio per il futuro, per sopperire alle esigenze anche future, non volute nella relazione del 1971 e soprattutto per dare indirizzi all'Ente ed alla Giunta su quello che dovrà essere il futuro dello Ente minerario. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Ritengo che la Presidenza abbia ben fatto a considerare che questa premessa futura dà luogo ad equivoci dal punto di vista regolamentare e quindi a richiamare l'attenzione del Consiglio circa la

possibilità di renderla più omogenea al dispositivo. Io coglierei, però, l'occasione perché non passi inosservato al Consiglio il fatto politico che è avvenuto, il fatto politico è questo. L'Ente Minerario Sardo nel momento in cui si determinano necessità di maggiori responsabilità e di più ampi compiti, non ha un programma. La responsabilità di questo fatto non consiste nella limpida e coerente azione della opposizione che in Consiglio, in Commissione e in aula, ha sostenuto l'esigenza di modificare quella relazione, ma è della Giunta, che è responsabile di non aver in tempo debito trasmesso la relazione programmatica alla Commissione e dopo averla trasmessa, non è stata in grado di accogliere, in data 21 maggio, la indicazione della Commissione a modificare la relazione programmatica per adeguarla a i nuovi compiti. Oggi la Giunta si è presentata in Consiglio senza neppure un parere sulla relazione programmatica. Sapranno, io ritengo, i rappresentanti dei minatori e i rappresentanti delle popolazioni minerarie sottolineare questa responsabilità e valutare che cosa c'è di reale nella volontà politica che la Giunta esprime nel settore che abbiamo in discussione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, io prima di tutto vorrei un chiarimento. In questa fase di che cosa possiamo parlare? Di procedura o anche sul merito?

PRESIDENTE. Stiamo parlando soltanto di procedura; e la questione è sorta perché io ho invitato i proponenti a modificare l'ordine del giorno. Comunque, arrivati a questo punto, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 12 e 45, viene ripresa alle ore 13 e 05*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. I colleghi Puggioni, Montis, Congiu, Birardi, Milia hanno ritirato il

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

loro ordine del giorno presentandone un altro in sostituzione. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, a conclusione dello esame del bilancio di esercizio 1969 dell'Ente Minerario Sardo, constatato che i programmi dell'Ente Minerario Sardo non risultano adeguati alle maggiori responsabilità e ai più ampi compiti determinatisi a seguito degli impegni recentemente assunti dal Governo in ordine al settore minerario, impegna la Giunta ad assumere le decisioni politiche necessarie e sufficienti a modificare i programmi dell'Ente Minerario Sardo per adeguarli ai seguenti orientamenti e direttive conformi all'obiettivo della pubblicizzazione integrale del settore minerario, garantendo nel contempo la priorità e il diritto di prelazione dell'Ente Minerario Sardo sui permessi d'indagine, di ricerca e di coltivazione richiesti per la prima volta o per il rinnovo: 1) programma straordinario di ricerca su tutto il territorio dell'Isola, anche allo scopo di favorire la massima occupazione stabile con l'obbligo di riferire entro un anno sui risultati; 2) tempi e fasi per la rapida ed organica unificazione della gestione mineraria nei tre momenti articolabili della ricerca, estrazione e trasformazione; 3) proposte per la promozione esecutiva di iniziative industriali utilizzanti a valle nel settore metallurgico e chimico gli impianti di base trattanti i minerali, e in particolare il piombo, lo zinco, il carbone, la barite, la fluorina e il talco; 4) l'apertura urgente di una ferma trattativa con il Ministro dell'industria e l'E.N.E.L. per ottenere il mantenimento della decisione di approvvigionare a carbone le centrali elettriche secondo i noti progetti, troppe volte largamente violati, la valutazione infine — in termini brevi — della rinnovata importanza, opportunità e convenienza della utilizzazione chimica del carbone Sulcis; 5) piano per l'addestramento professionale di almeno due-mila giovani minatori di cui prevedere l'impiego nei settori carbonifero e dei metalli non ferrosi. Il Consiglio regionale ribadita la funzione essenziale dell'Ente Minerario Sardo per

quanto si riferisce allo sviluppo della produzione e dell'occupazione nel settore estrattivo e delle sue successive trasformazioni, nella volontà di ottenere dal Governo un adeguato e programmato impegno legislativo promozionale, gestionale e finanziario nel settore, impegna la Giunta a perseguire la convocazione entro l'anno della conferenza nazionale mineraria, in cui impegnare il Governo alla determinazione di una politica mineraria di sviluppo produttivo ed occupativo a breve, medio e lungo termine». (3)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

ATZENI (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione che accompagna il bilancio di esercizio 1969 si articola in una parte di carattere generale, che contiene i richiami sulle finalità istituzionali dell'Ente, sulle sue funzioni e competenze, sulla sua natura quali sono delinate dalla legge istitutiva e secondo le successive indicazioni e specificazioni fatte con successive manifestazioni di volontà espresse dalla Giunta e dal Consiglio regionale. La relazione contiene, infine, il rendiconto dell'attività svolta nel corso del 1969. In particolare sono forniti i dati relativi alla costituzione della Piombo Zincifera Sarda società per azioni, operazione che è stata completata per fasi successi in data 13 luglio 1969 secondo una precisa volontà espressa dell'Amministrazione regionale fin dal mese di febbraio dello stesso anno, e a tutti i problemi di carattere organizzativo e produttivo che sono stati affrontati (riorganizzazione e assetto organico del personale, controllo tecnico e contabile del magazzino merci, riorganizzazione e ristrutturazione dei servizi, finanziamento di un programma di ricerca straordinaria e in genere, del programma di attività della società); e le notizie relative alle trattative allora in corso per la partecipazione maggioritaria dell'Ente e dell'AMMI al capitale della società Monteponi e Montevecchio. Iniziativa che poi ha avuto un corso differente

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

che si è conclusa recentemente con la costituzione della società Sogersa.

La relazione accenna alla soluzione del problema di Giuenni, alla predisposizione di un programma di ricerca straordinaria interessante le regioni di Lula e Torpè. Il documento contabile si conclude evidenziando spese per 88 milioni in cifra tonda (dei quali 34 milioni per costi di amministrazione e 54 milioni di spese per il personale) contro una disponibilità di 414 milioni costituita da un contributo regionale di 300 milioni e 114 milioni di interessi attivi. Restano a riportare nell'esercizio 1970 lire 326 milioni destinati per 250 milioni alla creazione di un fondo di riserva straordinaria e per lire 70 milioni alla costituzione di un fondo rischio svalutazioni partecipazioni e 3 milioni per spese varie. Le proposte conclusive del Consiglio di amministrazione sono condivise dal collegio dei revisori, presieduto da un magistrato della Corte dei Conti.

La Giunta regionale le fa sue condividendole in pieno, e ne propone l'approvazione al Consiglio regionale. Queste sono le ragioni per le quali la Giunta accetta l'ordine del giorno numero 1 presentato dai colleghi onorevole Spano e onorevole Antonio Melis. Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 2, presentato dai colleghi Puggioni, Montis, Congiu e Birardi, si fa presente che l'ordine del giorno stesso parte dal presupposto di un giudizio negativo sul programma 1971 dell'Ente Minerario Sardo, programma il cui esame, con precedente votazione del Consiglio, è stato restituito alla quarta Commissione per gli opportuni aggiornamenti in relazione ai fatti nuovi e agli indirizzi nuovi emersi nel frattempo. La proposta dei presentatori di un riferimento sulla base del bilancio 1969 muta di poco la situazione; baserebbe i giudizi negativi su una attività che nel 1969 ebbe a svolgersi principalmente in fase organizzativa e che solo per breve periodo ebbe a esercitare le sue effettive funzioni di gestione delle miniere e di ricerche. Queste sono le ragioni per le quali la Giunta regionale non ritiene di poter accogliere l'ordine del giorno di cui si è parlato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 1 potrebbe essere illustrato. L'ordine del giorno numero 3 non può essere illustrato perché presentato dopo la discussione generale. Chi intende illustrare l'ordine del giorno numero 1?

SPANO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peralda. Ne ha facoltà.

PERALDA (P.S.I.). Signor Presidente, la dichiarazione di voto del Gruppo socialista è necessaria per chiarire che insieme al voto favorevole che daremo all'approvazione del bilancio del 1969 dell'Ente minerario, restano ferme e ribadite le preoccupazioni ed i rilievi che ha suo tempo vennero fatti in corso di esame del bilancio da parte della Giunta. Ormai tanto tempo è passato e certamente alla luce dei fatti nuovi, in occasione della discussione unificata della relazione programmatica relativa all'attività dell'Ente, per il 1971 e il 1972, potranno darsi all'Ente stesso quelle indicazioni e quelle direttive perché i compiti precipuamente operativi dell'Ente calino finalmente nella realtà mineraria sarda.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Per una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno numero 3, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli affari generali, enti locali e personale.

DEL RIO (D.C.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non paia strano che la Giunta riprenda su questo argomento la parola per precisare meglio il suo pensiero. Noi riteniamo che l'ordine del giorno presentato dal Gruppo comunista sia improponibile, perché dal punto di vista regolamentare è chia-

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

ro che l'ordine del giorno avrebbe potuto essere proposto nei casi in cui si fosse avuta una discussione generale sulla relazione programmatica del 1971. Non essendo intervenuta questa discussione generale, non è possibile proporre il rinvio in Commissione di un documento che la Commissione ha già esaminato e lo ha esaminato in un momento in cui la Commissione era a perfetta conoscenza del fatto nuovo della costituzione della Sogersa. Per quanto riguarda il contenuto (io non intendo pronunciarmi) credo che esso possa anche essere accolto perlomeno per molte parti; però gli amici del Gruppo comunista converranno con me nel constatare che molte delle indicazioni di quell'ordine del giorno non devono essere date all'Ente minerario in quanto tale. Sono indicazioni che attendono alla attività della nuova società di cui l'Ente minerario è una delle tre parti, per cui bisogna anche distinguere tra quello che è compito precipuo dell'Ente minerario in quanto tale e quelli che sono compiti dell'Ente minerario in quanto partecipe della società che è stata istituita. Quindi anche qui bisogna fare una distinzione tra i compiti che sono propri dell'Ente e i compiti che l'Ente minerario dovrà svolgere in seno alla Sogersa in quanto partecipe come socio azionario di quella società. Mi pare che una distinzione vada assolutamente fatta anche a questo riguardo, perché non c'è dubbio che vi sono dei punti in quell'ordine del giorno che vanno meglio indicati alla nuova società che è stata istituita e non all'Ente minerario che ha altri compiti da assolvere in quanto tale.

Per questa ragione io vorrei ancora una volta pregare gli amici del Gruppo comunista di non voler insistere nell'ordine del giorno e di non voler creare in Consiglio una frattura su un argomento che non merita veramente di vedere contrapposte le varie parti politiche. Con l'intesa, evidentemente, che il documento sarà riportato, se si vuole, in Commissione, per un ulteriore approfondimento e poi essere discusso a metà settembre o ai primi di ottobre alla ripresa dei lavori consiliari.

PRESIDENTE. Io vorrei ricordare, prima di procedere alla votazione dell'ordine del giorno n. 3, che la Presidenza del Consiglio regionale a seguito delle modifiche che sono state apportate al precedente ordine del giorno da parte dei presentatori, ha ritenuto l'ordine del giorno proponibile e pertanto la Presidenza lo pone in votazione.

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), relatore. Signor Presidente, per le ragioni che abbiamo già detto nel breve intervento di poc'anzi, noi siamo d'accordo nella sostanza con quanto ha detto il rappresentante della Giunta sulla improponibilità; tuttavia, mi rendo conto che formalmente l'ordine del giorno è improponibile. E noi, quindi, se l'ordine del giorno viene messo in votazione, voteremo contro, per stabilire non un giudizio di merito sui tempi che sono in esso elencati, ma proprio per una logica conseguenza dell'atteggiamento che abbiamo assunto in ordine al bilancio di previsione del 1971. Io voglio ricordare, sia pure brevemente, nell'ambito di una dichiarazione di voto, che in Commissione le osservazioni che sono state fatte qui stamane per giustificare il rinvio del bilancio alla stessa Commissione sono state tutte portate e tutte discusse dalla stessa Commissione. I colleghi che fanno parte della Commissione se lo ricorderanno certamente; e in sede di discussione, tutte le argomentazioni, le cose nuove, i fatti che erano intervenuti nella Monteponi-Montevicchio, nella Sogersa, gli impegni del Governo, erano tutti presenti nel quadro di cui si sta parlando anche ora, ed abbiamo ritenuto di superare queste difficoltà, votando positivamente noi e astenendosi i colleghi del Gruppo del partito comunista.

RAGGIO (P.C.I.). Con un impegno del relatore non mantenuto nella relazione.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, siamo in sede di dichiarazione di voto, per cortesia non è possibile consentire interruzioni. Onorevole Soddu, voglia continuare.

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

SODDU (D.C.), *relatore*. Con un impegno che il relatore riteneva di poter assolvere più adeguatamente in fase di relazione orale in Consiglio, se al dibattito vero e proprio si fosse arrivati senza presentare la sospensiva. E io dico: che cosa si chiede al relatore quando il relatore è messo nella condizione oggettiva di non doverne fare relazione? Quale relazione fa un relatore a cui viene detto che il provvedimento torna in Commissione? Su che cosa dovrei relazionare, onorevole Raggio? Io mi sono limitato a fare quel poco che mi è stato consentito fare, senza neppure richiamare queste contraddizioni che sto richiamando ora, anche perché non mi sembrava neppure giusto portare certe argomentazioni per non mettere in imbarazzo alcuni colleghi. Ma dico di più: dico che eravamo d'accordo sulla sostanza degli orientamenti politici e programmatici dell'Ente minerario, tanto che alcuni colleghi comunisti, che sono gli stessi proponenti dell'ordine del giorno che abbiamo in esame oggi, hanno proposto, mi pare, non so se insieme ad altri, non vorrei sbagliarmi, di dotare l'Ente minerario di stanziamenti adeguati al programma contenuto nella relazione previsionale, impegnando la Giunta e il Consiglio a trovare i finanziamenti, a reperire i finanziamenti necessari per quei programmi.

Ora noi soppesiamo il bilancio di previsione, la nostra parte politica ha dato un giudizio positivo su quel bilancio, lo ha approvato in Commissione, lo approverà in aula, quando arriverà in aula, e, una volta che si richiamano tutte queste cose noi possiamo in parte concordare su questi argomenti, ma il nostro voto non può essere che negativo. Vorrei ricordare un altro particolare, scherzosamente già lo ha detto il collega Zucca, e cioè che, probabilmente, abbiamo letto tutti distattamente la relazione previsionale per il 1971; ed anche in Commissione abbiamo fatto questa esperienza concreta. Di fronte a certe osservazioni di colleghi commissari che dicevano che la relazione era superata perché non prevedeva questo, e quest'altro, leggendo testualmente la relazione previsionale abbiamo trovato che gli argomenti per i quali si

voleva un approfondimento erano compiutamente compresi nel testo.

BIRARDI (P.C.I.). Questo non è vero!

SODDU (D.C.), *relatore*. Potremo ripetere la lettura ed arriveremo puntualmente, onorevole Birardi, alle stesse conclusioni. Questo non è un gesto che riguarda l'Ente minerario, questo è un gesto di altra natura, nel quale noi non vogliamo entrare perché non è stato neppure motivato, ma certamente non riguarda il contenuto e gli indirizzi dell'Ente minerario perché questo contenuto e quindi indirizzi sono stati abbondantemente esaminati ed approvati indirettamente ed oggettivamente da atti concreti del Consiglio e della Commissione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, naturalmente noi voteremo a favore dell'ordine del giorno e non dirò niente circa le cose che ha detto l'onorevole Del Rio sulla improponibilità perché la questione mi sembra superata. Qui noi non vogliamo intenderci sulle questioni e sulla sostanza delle questioni. Abbiamo detto in Commissione che doveva essere considerata la urgente opportunità di un riesame della parte programmatica dell'Ente minerario, un riesame che doveva tenere conto dei fatti nuovi e della situazione nuova che si era venuta determinando. Il fatto nuovo è costituito dalla costituzione di una società, ma abbiamo soltanto questo, non abbiamo altro. Se qualcuno ritiene che con l'aver costituito la Sogersa sia risolto il problema minerario, si sbaglia. Se qualcuno ritiene che sul Governo non si debba subito esercitare la pressione necessaria per ottenere gli altri adempimenti che sono urgenti, lo faccia, noi non siamo di questo avviso. Noi siamo dell'avviso che non basta costituire la società; tanto più che è stata costituita, con i limiti che abbiamo denunziato. E' urgente che la Giunta faccia i passi ne-

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

cessari presso il Governo per approvare la legge dei relativi finanziamenti della Sogersa, per varare la legge sul piano della ricerca. Per queste ragioni in Commissione abbiamo sostenuto la necessità che il programma dell'Ente minerario fosse rivisto, aggiornato a questa nuova situazione che si è venuta determinando, lo ha sostenuto un arco di forze politiche che va dal partito comunista al PSIUP al Partito Sardo d'Azione al partito liberale e perfino al movimento sociale. Leggo un passo della sua relazione, onorevole Soddu: «In particolare il consigliere Pinna Pietro (PSIUP), Fadda del Partito Sardo di Azione, Raggio del PCI, Tufani del PLI, Birardi del PCI, Anedda del movimento sociale, hanno rappresentato l'opportunità di rinviare l'esame e la approvazione del documento in considerazione dei fatti innovativi intervenuti e che potrebbero ancora intervenire in correlazione con le trattative che la Giunta non ha ancora iniziato».

SODDU (D.C.). Ma che cosa vuol dimostrare?

PUGGIONI (P.C.I.). Trattative tra Governo centrale e Giunta regionale, che non sono intervenute, perché si è dormito su questo problema a lungo. Sui problema del settore piombo-zincifero, della ricerca straordinaria, gli ultimi due consiglieri...

BIRARDI (P.C.I.). Si tratta di vedere se l'Ente minerario ha una linea propria o no.

PRESIDENTE. Onorevole Birardi, la prego di non interrompere, per cortesia, non possiamo aprire un dialogo, qui siamo in sede di dichiarazione di voto. Onorevole Puggioni, la prego, continui.

PUGGIONI (P.C.I.). Gli ultimi due consiglieri citati hanno anche lamentato che il documento non sia stato accompagnato, come a loro avviso si sarebbe dovuto fare, da una relazione della Giunta regionale che esplicitasse il giudizio dell'esecutivo. Noi questo giudizio non lo abbiamo avuto. Abbiamo det-

to che il bilancio dell'Ente minerario non è una questione da sottovalutare nel momento in cui c'è in atto questa situazione che qui andiamo denunciando. Voi qui cercate di ribaltare un po' le responsabilità. Le responsabilità se ci sono, sono della Giunta e del Governo, ve lo abbiamo detto ripetutamente. Ecco, per queste ragioni abbiamo chiesto, anche il Partito Sardo d'Azione ha detto queste cose, che andasse rivisto il programma, che andasse adeguato alla nuova situazione che si era venuta determinando.

Ho voluto dire queste cose per confermare il nostro giudizio positivo sull'ordine del giorno, che approveremo.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che i chiarimenti che ha fornito il collega Puggioni sui lavori della Commissione dovrebbero ridimensionare l'intervento del collega Soddu e l'intervento vivace del collega Del Rio, Vicepresidente della Giunta, perché la sospensiva non è stato un atto improvviso e impulsivo di alcuni Gruppi che si sono svegliati e sono venuti stamattina qui con una certa idea. Era già una posizione assunta responsabilmente in Commissione, per di più anche da un Gruppo che fa parte della maggioranza, come è il Partito Sardo d'Azione. E quindi, si ha l'impressione, signor Presidente, che il Gruppo della Democrazia Cristiana sia trascinato in questo voto contrario da una sorta di legge del dispetto. Siccome avete rinviato all'esame della Commissione e della Giunta e dell'Ente la relazione programmatica del 1971, noi per farvi dispetto, pur essendo d'accordo con la sostanza, non votiamo un ordine del giorno che è perfettamente in linea con quello che certe parti politiche vorrebbero che fosse contenuto nella prossima relazione programmatica modificata del '71 e del '72. Così ragionano i democristiani. Ora, se si è d'accordo con la sostanza, sarebbe opportuno che il Consiglio votasse con la più larga maggioran-

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

za possibile alcuni impegni che servono di traccia alla Giunta regionale, perché fino a prova contraria qui c'è «impegna la Giunta» prima e «impegna la Giunta» poi, che servirebbe all'Ente minerario e servirà anche di orientamento alle Commissioni quando esamineranno le relazioni programmatiche unificate del 1971-72. Il voler fare una tragedia, un dramma su una questione, a mio parere, di normalissima amministrazione, mi pare eccessivo. Non si tratta di un bilancio di previsione che è stato rinviato; è una relazione programmatica, quindi molto più generica di un bilancio di previsione. L'Ente Minerario in questi sette mesi che cosa ha fatto? Avrà certamente iniziato a realizzare quel programma che aveva stabilito di fare con i mezzi che aveva, in attesa che la sua relazione venisse approvata dalla Giunta prima e dal Consiglio poi. Altrettanto continuerà a fare fino al mese di settembre, in base alle somme che ha, in base ai compiti che ha e porterà avanti, perché se avessimo respinto la relazione programmatica capirei le preoccupazioni della Giunta, capirei le preoccupazioni del collega Soddu. Ma è stata soltanto rinviata all'esame della Commissione per uniformarla alla situazione nuova.

Il collega Del Rio ha detto: «Una cosa è la Sogersa a cui l'Ente partecipa, e una cosa è l'Ente». Certo, ma lei mi vorrà anche insegnare che adesso, in questo momento, il compito fondamentale dell'Ente non è la Sogersa; compiti oltre che la Sogersa dovrà affrontare il nuovo problema della pubblicizzazione del settore piombo-zincifero. Certo, anche le ricerche, la barite, la fluorite, l'uranio eccetera rientrano nei compiti dell'Ente minerario, d'accordo, però oggi il compito fondamentale è quello di risolvere quei problemi che sono soltanto risolti sulla carta. Si è fatta la Sogersa, mancano i finanziamenti, quindi manca tutto il resto che si deve fare, e questi sono i compiti fondamentali della Giunta e dell'Ente.

Egredi colleghi, una relazione programmatica approvata nel mese di luglio, che non si basi su questo, ma su altre cose pure importanti, è fasulla, ed io non do nessuna col-

pa all'Ente minerario che ha predisposto la relazione mi pare l'anno scorso. La mia opinione è che se i Gruppi del Consiglio, caro collega Atzeni, sono d'accordo che i punti contenuti in questo ordine del giorno sono tali da garantire una certa linea su cui ci troviamo d'accordo come altre volte ci siamo trovati d'accordo, dobbiamo smussare gli angoli per trovare il minimo comune denominatore nella lotta nei confronti del Governo e di tutto il resto. Io credo che un ripensamento da parte del Gruppo della Democrazia Cristiana su questo problema sarebbe molto utile e anche da parte della Giunta in modo da arrivare a concludere positivamente un dibattito che, tutto sommato, è positivo, signor Presidente, perché il fatto di aver rinviato una relazione programmatica del gennaio 1971, esaminata a luglio, non è un dramma, non è nulla di straordinario. Il problema è: che cosa dobbiamo fare oggi, in questa situazione, cosa deve fare l'Ente, cosa fa il Consiglio, cosa fa la Giunta regionale? Questo è il problema politico. Attorno a questo problema politico io chiedo la riflessione di tutti i Gruppi del Consiglio.

PRESIDENTE. Per dichiarazioni di voto ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, all'insegna della mia semplicità o semplicioneria io dirò perché non voto questo ordine del giorno. Le cose che dice io credo di averle enunciate, rapidamente oggi, più concretamente ieri. Quindi, non è la enunciazione e la elencazione delle cose che gli amici del partito comunista, non so se altri abbiano firmato, hanno detto. Non è questo, è che si vota in un clima equivoco. Già quando si è parlato della sospensiva si diceva: bisogna approfondire, rimandiamo. Sennonché ora si pretende di porre su binari obbligati quello approfondimento in una decisione fatta ora senza le necessarie discussioni e senza la partecipazione e il contributo di chi è responsabile. Io non ho sottoscritto l'ordine del giorno approvato

VI LEGISLATURA

CXLI SEDUTA

14 LUGLIO 1971

prima, Melis e gli altri, l'ho votato, ma non l'ho sottoscritto perché volevo mantenere una libertà, una autonomia di valutazione, che comporterà eguale autonomia ed eguale indipendenza di valutazione quando, dopo la sospensiva, si dovrà deliberare sui programmi dell'Ente.

Ripeto, non posso accettare l'ordine del giorno Puggioni, non per i fatti che indica Puggioni ed altri, ma per l'equivoco che si è determinato. Come possiamo dimenticare una illustrazione delle valutazioni che ha dato ora l'onorevole Congiu? L'onorevole Congiu trae di punto in bianco una conclusione sola: la Giunta è responsabile, quindi la Giunta oggi viene condannata. Come posso dimenticare quello che ha detto Puggioni: «La Giunta è assente in relazione alla trattativa Sogersa, la Giunta non si sa quali trattative ha condotto, non sa per quali vie deve procedere?». C'è una valutazione negativa da parte del presentatore che mi impegna a superare tutte quelle esigenze di approfondimento, di conoscenza che debbo acquisire e che acquisirò e che voi avete posto attraverso la sospensiva. Come possiamo girare l'ostacolo in questo modo? *Ibis et redibis*, non si capisce niente, a che cosa tendete ora, anticipando quello che invece dovete approfondire dopo. Questa è una contraddizione in termini che però ha una interpretazione a senso unico: quella che avete dato voi che è in pieno contrasto con quella

che ha dato Zucca. Zucca ha detto: no, facciamo un bel ballo tondo a trallallera, votiamo tutti e tutti siamo d'accordo. Ma questo è un altro minestrone, cari amici comunisti. Qua i problemi sono di fondo, di difesa della Sardegna e dell'avvenire della sua industrializzazione per le vie giuste, per le vie chiare, per le vie per le quali la documentazione dovrà farci convinti di quello che vogliamo e per cui noi possiamo dire bene al bene e male al male, rovesciamo fino al fondo degli abissi quello che non va bene. Per queste ragioni io non ci sto e voto contro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971